

RASSEGNA STAMPA
25-31 MAGGIO 2020



UFFICIO STAMPA
etaoin media & comunicazione

L'appello da Careggi

“Andateci piano, il Covid non è sparito”

Parlano gli infermieri della terapia intensiva: “C'è bisogno di normalità, lo capiamo, ma da noi ci sono ancora dodici ricoverati”

di Laura Montanari

Simona Bacci lo sa cos'è il Covid-19. Lo ha guardato nelle facce dei pazienti con addosso la paura di morire. «Le foto della movida mi hanno fatto rabbia. Mi sarei messa a gridare: ragazzi non sentitevi invincibili, qui non lo è nessuno...». Sabrina Bacchini aveva fatto un cuore con le mani dietro il vetro della terapia intensiva dell'ospedale di Careggi e, quella foto di gruppo scattata da Claudio Giovannini per *Repubblica*, è diventata un simbolo dell'emergenza coronavirus in Toscana: «Me lo ricordo lo scatto di quel giorno. Ho fatto un cuore per dirvi grazie di aver pensato a noi, di averci reso visibili» spiega con le parole si fermano sulle lacrime. E le foto di Santo Spirito affollato nella movida del sabato sera? «La fase 2 non è banda liberi tutti, vi è chiaro? Il virus è ancora in giro anche se le altre terapie intensive qui a Careggi hanno chiuso - riprende Sabrina - abbiamo dodici ricoverati. Bisogna far capire ai giovani e anche ai meno giovani che si deve stare attenti, per noi e per tutti: non è finita per niente la battaglia». Le voci delle infermiere e degli infermieri sono provate da questi mesi “scafandratiti” e immersi nel contagio e nelle ombre di un virus dalla grammatica sconosciuta, che non risponde alle terapie: «Io lo so che i ragazzi sono impazienti di ricominciare la vita di prima, ma bisogna frenare, usare le precauzioni: mascherine, distanziamento e lavatevi le mani, lo dico sempre ai miei figli quando escono» spiega Claudio Morellato, 56 anni, anche lui infermiere nella terapia intensiva, «da vent'anni».

La differenza tra loro e noi è che loro il Covid lo hanno combattuto da un posto estremo che è quel reparto, l'ultimo ormeggio della medicina prima della resa, la linea della trincea. Lì si vedono gli effetti più devastanti del virus sui pazienti, da lì queste persone lavorano ai letti dei malati «con tre paia di guanti infilati uno sopra l'altro e poi la mascherina Ffp2, la tuta e sotto la maglietta, i calzari, la seconda mascherina e la visiera e sopra ancora il camicino in tessuto non tessuto che butti via ogni volta che passi da un letto all'altro» riprende Claudio. «Non ti puoi grattare il naso, non puoi andare a fare pipì, bere o stropicciarti un occhio se ti entra una ciglia».

Poi il caldo che diventa a fine turno fatica e ancora fatica. «Siamo andati anche oltre le nostre paure - racconta Sabrina - a volte la notte mi sveglia con un senso di angoscia. Ci ha aiutato la musica che il primario ha messo nella stanza centrale dove passiamo a riprendere fiato. Prima di entrare in turno io ascoltavo Chopin, in passato ho studiato pianoforte... altri metteva-



▲ L'immagine simbolo

Dalla finestra della terapia intensiva di Careggi un'infermiere disegnò un cuore con le mani. Era un segnale di speranza per i malati di Covid

— “ —
Simona: “Quando ho visto le foto degli aperitivi mi sarei messa a urlare: non sentitevi invincibili, nessuno lo è...”

— —
Sabrina: “Giovani e meno giovani devono capire che non è finita, bisogna stare attenti, per noi e per tutti”

— —
Paolo: “È avvilente quando vedi che il pericolo è sottovalutato, io temo che avremo un'estate difficile”

— ” —

no musica rock o più semplicemente una stazione radio». Paolo Bianchi, altro infermiere sulla frontiera della terapia intensiva dice che «è avvilente quando vedi che il pericolo è sottovalutato: io temo che avremo ancora un'estate difficile...». Chiara Oria, 31 anni è un'altra della stessa squadra di combattenti: «Lo so che abbiamo bisogno di tornare alla normalità, ma bisogna andare piano, non essere incoscienti. Mi porto addosso la sofferenza che abbiamo visto, ma anche la felicità di chi sta meglio: il paziente che è riuscito per la prima volta a farsi la barba da solo e che ci ha chiesto uno specchio e un pettine o la signora che con i suoi modi gentili si affidava totalmente alle nostre cure e ci parlava delle figlie che avrebbe voluto rivedere». Chiara è andata una sola volta a prendere un caffè con una vicina di casa e la spesa «ho imparato a farla una volta ogni dieci giorni». Prudenza, cautela nel gestire le nuove libertà. Ce lo insegnano loro per primi. Si raccomandano. «È stato così pesante vedere la gente stare male, aver assistito alle videochiamate alle famiglie e poi sapere che è stata l'ultima perché quel paziente o quella paziente non ce l'hanno fatta» spiega Simona Bacci. Si commuove Simona, 49 anni e tre figli. Lì hanno chiamati eroi anche se loro non si considerano eroi. «Il nostro è un reparto che è sempre stato aperto, dove i familiari potevano venire anche di notte a trovare i loro cari - spiegano - invece col virus siamo stati costretti a chiuderci: niente visite, niente pet therapy». Corridoi vuoti, silenzi, «il capirsi a gesti» e «il rumore del respiro sotto le tute di protezione» è quasi una compagnia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PISTOIA: INFERMIERA PISTOIESE PRESA DI MIRA VIA TELEFONO DA UNO SCONOSCIUTO

Ha denunciato il caso di molestie e stalking ai carabinieri

Un'infermiera pistoiese presa di mira via telefono da uno sconosciuto, che ha denunciato il caso di molestie e stalking ai carabinieri. Lo racconta Arianna Michi, infermiera di Chiesina Uzzanese (Pt), che esercita in libera professione. La giovane, come molte colleghe libere professioniste, ha un proprio sito internet dove è visibile il suo cellulare di lavoro, a disposizione per le telefonate dei pazienti. "Già in passato - spiega Michi - il solo fatto di avere il numero di telefono visibile sul mio sito internet mi ha esposto a scherzi e a telefonate ambigue o a sfondo chiaramente sessuale. Ieri però si è superato ogni limite. Sono stata chiamata 40 volte in poche ore da una persona che non conosco, in parte con un numero in chiaro e in parte con numero non visibile. Mi ha chiesto di fidanzarmi con lui poi ha iniziato a tempestarmi di richieste esplicite". Quando Arianna Michi ha chiesto all'interlocutore di non disturbarla più, si sono aggiunti ulteriori messaggi e whatsapp. "Mi sono arrivate decine di frasi a sfondo sessuale - racconta - sempre più pesanti. E lo sconosciuto non ha smesso neppure di fronte alle mie minacce di denunciarlo. A un certo punto mi ha inserito in una chat con altre infermiere, di cui evidentemente aveva nel frattempo recuperato il numero di telefono on line, esattamente come aveva già fatto con me". (segue) (Zto/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 27-MAG-20 17:11 NNN

PISTOIA: INFERMIERA PISTOIESE PRESA DI MIRA VIA TELEFONO DA UNO SCONOSCIUTO

(2) A quel punto la decisione di andare dai carabinieri

"La cosa ancora più inquietante - racconta Michi - è che appena sono entrata in caserma i messaggi si sono fermati, dopo una giornata intera in cui andavano avanti senza sosta. Ho quindi avuto il sospetto che lo sconosciuto mi stesse anche seguendo: d'altronde il mio indirizzo di casa è anche la sede legale a cui faccio riferimento come libera professionista ed è visibile sul mio sito. Spero che, dopo la mia denuncia, i carabinieri arrivino presto a identificarlo e che prendano provvedimenti. Non è giusto lavorare e vivere con la paura". "Alle infermiere diciamo di denunciare - dice Danilo Massai, presidente dell'ordine delle professioni infermieristiche di Firenze e Pistoia - e assicuriamo loro che ci avranno sempre al loro fianco. È necessario che persone che si macchiano di reati come le molestie e lo stalking vengano fermate subito e che le nostre colleghe siano messe in condizione di lavorare con serenità. Non è possibile dover andare a casa di un paziente con la paura di subire episodi di molestie: serve la massima severità verso chi si rende responsabile di questi reati verso professioniste che sono lì per garantire assistenza e per fare il proprio lavoro". (Zto/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 27-MAG-20 17:11 NNN

Ordine infermieri, “professioniste devono lavorare in sicurezza”

Chiamata al telefono 40 volte in un giorno da uno sconosciuto. È accaduto a un'infermiera del Pistoiese, vittima delle molestie dello stalker, che ha deciso di denunciare il fatto ai carabinieri. Lo sconosciuto avrebbe trovato il numero di telefono sul sito web della donna, che lavora come libera professionista, a disposizione per le chiamate dei pazienti. La vicenda è resa nota da un comunicato diffuso dall'Ordine delle professioni infermieristiche di Firenze e Pistoia. Lo stalking, le molestie alle infermiere, spiega l'Opi in una nota, rappresentano «un problema antico ma che purtroppo continua ancora oggi e, anzi, trova sempre nuove forme per manifestarsi». «La cosa più inquietante - racconta l'infermiera - è che appena sono entrata in caserma i messaggi si sono fermati, dopo una giornata intera in cui andavano avanti senza sosta. Ho quindi avuto il sospetto che lo sconosciuto mi stesse anche seguendo: d'altronde il mio indirizzo di casa è anche la sede legale a cui faccio riferimento come libera professionista ed è visibile sul mio sito. Spero che, dopo la mia denuncia, i carabinieri arrivino presto a identificarlo e che prendano provvedimenti. Non è giusto lavorare e vivere con la paura». «Alle infermiere diciamo di denunciare - afferma Danilo Massai, presidente di Opi Firenze e Pistoia -. È necessario che persone che si macchiano di reati come le molestie e lo stalking vengano fermate subito e che le nostre colleghe siano messe in condizione di lavorare con serenità». YDA-GUN 27-MAG-20 15:28 NNN

La denuncia di un'infermiera presa di mira via telefono da uno sconosciuto
«Noi infermiere, troppo spesso al centro di molestie sessuali e stalking»
L'invito di Opi Firenze-Pistoia: «Non sottovalutate mai gli episodi: bisogna denunciare. Ci avrete al vostro fianco»

Firenze, 27 maggio 2020 – È un problema antico ma che purtroppo continua ancora oggi e, anzi, trova sempre nuove forme per manifestarsi. Si tratta delle molestie e dello stalking nei confronti delle infermiere. Professioniste da sempre particolarmente prese di mira da chi non riesce a distinguere la professionalità dell'assistenza da fantasie malate che purtroppo ancora nascono intorno a questo lavoro.

L'ultimo bruttissimo episodio riguarda Arianna Michi, infermiera di Chiesina Uzzanese (PT), che esercita in libera professione. La ragazza, come molte colleghe libere professioniste, ha un proprio sito internet dove è visibile il suo cellulare di lavoro, a disposizione per le telefonate dei pazienti.

«Già in passato – spiega – il solo fatto di avere il numero di telefono visibile sul mio sito internet mi ha esposto a scherzi e a telefonate ambigue o a sfondo chiaramente sessuale. Ieri però si è superato ogni limite. Sono stata chiamata 40 volte in poche ore da una persona che non conosco, in parte con un numero in chiaro e in parte con numero non visibile. Mi ha chiesto di fidanzarmi con lui poi ha iniziato a tempestartmi di richieste esplicite».

Quando Arianna ha chiesto all'interlocutore di non disturbarla più, si sono aggiunti ulteriori messaggi e whatsapp. «Mi sono arrivate decine di frasi a sfondo sessuale – racconta – sempre più pesanti. E lo sconosciuto non ha smesso neppure di fronte alle mie minacce di denunciarlo. A un certo punto mi ha inserito in una chat con altre infermiere, di cui evidentemente aveva nel frattempo recuperato il numero di telefono on line, esattamente come aveva già fatto con me».

A quel punto la decisione di andare dai carabinieri. «La cosa ancora più inquietante – racconta – è che appena sono entrata in caserma i messaggi si sono fermati, dopo una giornata intera in cui andavano avanti senza sosta. Ho quindi avuto il sospetto che lo sconosciuto mi stesse anche seguendo: d'altronde il mio indirizzo di casa è anche la sede legale a cui faccio riferimento come libera professionista ed è visibile sul mio sito. Spero che, dopo la mia denuncia, i carabinieri arrivino presto a identificarlo e che prendano provvedimenti. Non è giusto lavorare e vivere con la paura».

«Alle infermiere diciamo di denunciare – dice Danilo Massai, presidente dell'ordine delle professioni infermieristiche di Firenze e Pistoia – e assicuriamo loro che ci avranno sempre al loro fianco. È necessario che persone che si macchiano di reati come le molestie e lo stalking vengano fermate subito e che le nostre colleghe siano messe in condizione di lavorare con serenità. Non è possibile dover andare a casa di un paziente con la paura di subire episodi di molestie: serve la massima severità verso chi si rende responsabile di questi reati verso professioniste che sono lì per garantire assistenza e per fare il proprio lavoro».

UFFICIO STAMPA



Lisa Ciardi e-mail: lisa@etaoin.it | mobile: 339.7241246

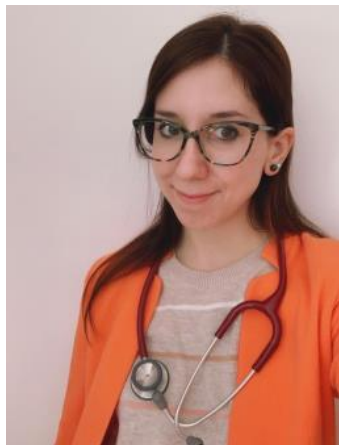
etaoin media & comunicazione

via Roma, 259 | 50058 Signa (Fi) | fax - phone: 055.8734070

Etaoin - Media & Comunicazione

Firenze - Roma

NOTIZIA



«Noi infermiere, troppo spesso al centro di molestie sessuali e stalking»

La denuncia di un'infermiera presa di mira via telefono da uno sconosciuto

Firenze, 27 maggio 2020 – È un problema antico ma che purtroppo continua ancora oggi e, anzi, trova sempre nuove forme per manifestarsi. Si tratta delle molestie e dello stalking nei confronti delle infermiere. Professioniste da sempre particolarmente prese di mira da chi non riesce a distinguere la professionalità dell'assistenza da fantasie malate che purtroppo ancora nascono intorno a questo lavoro.

L'ultimo bruttissimo episodio riguarda Arianna Michi, infermiera di Chiesina Uzzanese (PT), che esercita in libera professione. La ragazza, come molte colleghe libere professioniste, ha un proprio sito internet dove è visibile il suo cellulare di lavoro, a disposizione per le telefonate dei pazienti.

«Già in passato – spiega – il solo fatto di avere il numero di telefono visibile sul mio sito internet mi ha esposto a scherzi e a telefonate ambigue o a sfondo chiaramente sessuale. Ieri però si è superato ogni limite. Sono stata chiamata 40 volte in poche ore da una persona che non conosco, in parte con un numero in chiaro e in parte con numero non visibile. Mi ha chiesto di fidanzarmi con lui poi ha iniziato a tempestarmi di richieste esplicite».

Quando Arianna ha chiesto all'interlocutore di non disturbarla più, si sono aggiunti ulteriori messaggi e whatsapp. «Mi sono arrivate decine di frasi a sfondo sessuale – racconta – sempre più pesanti. E lo sconosciuto non ha smesso neppure di fronte alle mie minacce di denunciarlo. A un certo punto mi ha inserito in una chat con altre infermiere, di cui evidentemente aveva nel frattempo recuperato il numero di telefono on line, esattamente come aveva già fatto con me».

A quel punto la decisione di andare dai carabinieri. «La cosa ancora più inquietante – racconta – è che appena sono entrata in caserma i messaggi si sono fermati, dopo una giornata intera in cui andavano avanti senza sosta. Ho quindi avuto il sospetto che lo sconosciuto mi stesse anche seguendo: d'altronde il mio indirizzo di casa è anche la sede legale a cui faccio riferimento come libera professionista ed è visibile sul mio sito. Spero che, dopo la mia denuncia, i carabinieri arrivino presto a identificarlo e che prendano provvedimenti. Non è giusto lavorare e vivere con la paura».

«Alle infermiere diciamo di denunciare – dice Danilo Massai, presidente dell'ordine delle professioni infermieristiche di Firenze e Pistoia – e assicuriamo loro che ci avranno sempre al loro fianco. È necessario che persone che si macchiano di reati come le molestie e lo stalking vengano fermate subito e che le nostre colleghe siano messe in condizione di lavorare con serenità. Non è possibile dover andare a casa di un paziente con la paura di subire episodi di molestie: serve la massima severità verso chi si rende responsabile di questi reati verso professioniste che sono lì per garantire assistenza e per fare il proprio lavoro».



[La denuncia di un'infermiera presa di mira via telefono da uno sconosciuto](#)



© Etaoin

Etaoin di Lisa Ciardi e Fabrizio Morviducci

PI 05246000482

e-mail info@etaoin.it

cookie policy



Molestie sessuali ad Infermiera da parte di uno sconosciuto sul cellulare. Parte denuncia.

By Redazione AssoCareNews.it - 27 Maggio 2020 Modified date: 27 Maggio 2020



Publicità

La denuncia di un'infermiera presa di mira via telefono da uno sconosciuto: «Noi infermiere, troppo spesso al centro di molestie sessuali e stalking».

L'invito di Opi Firenze-Pistoia: «Non sottovalutate mai gli episodi: bisogna denunciare. Ci avrete al vostro fianco».

È un problema antico ma che purtroppo continua ancora oggi e, anzi, trova sempre nuove forme per manifestarsi. Si tratta delle molestie e dello stalking nei confronti delle infermiere. Professioniste da sempre particolarmente prese di mira da chi non riesce a distinguere la professionalità dell'assistenza da fantasie malate che purtroppo ancora nascono intorno a questo lavoro.

L'ultimo bruttissimo episodio riguarda Arianna Michi, infermiera di Chiesina Uzzanese (PT), che esercita in libera professione. La ragazza, come molte colleghe libere professioniste, ha un proprio sito internet dove è visibile il suo cellulare di lavoro, a disposizione per le telefonate dei pazienti.

«Già in passato – spiega – il solo fatto di avere il numero di telefono visibile sul mio sito internet mi ha esposto a scherzi e a telefonate ambigue o a sfondo chiaramente sessuale. Ieri però si è superato ogni limite. Sono stata chiamata 40 volte in poche ore da una persona che non conosco, in parte con un numero in chiaro e in parte con numero non visibile. Mi ha chiesto di fidanzarmi con lui poi ha iniziato a tempestarmi di richieste esplicite».

Quando Arianna ha chiesto all'interlocutore di non disturbarla più, si sono aggiunti ulteriori messaggi e whatsapp. «Mi sono arrivate decine di frasi a sfondo sessuale – racconta – sempre più pesanti. E lo sconosciuto non ha smesso neppure di fronte alle mie minacce di denunciarlo. A un certo punto mi ha inserito in una chat con altre infermiere, di cui evidentemente aveva nel frattempo recuperato il numero di telefono on line, esattamente come aveva già fatto con me».

A quel punto la decisione di andare dai carabinieri. «La cosa ancora più inquietante – racconta – è che appena sono entrata in caserma i messaggi si sono fermati, dopo una giornata intera in cui andavano avanti senza sosta. Ho quindi avuto il sospetto che lo sconosciuto mi stesse anche seguendo: d'altronde il mio indirizzo di casa è anche la sede legale a cui faccio riferimento come libera professionista ed è visibile sul mio sito. Spero che, dopo la mia denuncia, i carabinieri arrivino presto a identificarlo e che prendano provvedimenti. Non è giusto lavorare e vivere con la paura».



Redazione AssoCareNews.it

Redazione di AssoCareNews.it

FOLLOW US ON INSTAGRAM @ASSOCARENEWS



© 2019-2020 Tutti i diritti sono riservati ad AssoCareINFormazione.it.

© 2019 ACN | Assocarenews.it

Associazione di promozione culturale – In attesa di registrazione al Tribunale di Bologna.

Direttore: **Angelo "Riky" Del Vecchio** – Vice-Direttore: **Marco Tapinassi**

Incaricati di Redazione: **Giulia De Francesco, Loris Katra, Michela Ciavarella, Giovanni Maria Scupola, Ivan Santoro, Giocchino Costa.**

Per contatti: WhatsApp > **3805851500** – Cellulare **3489869425** – **Scrivici- PEC**

Redazione Emilia Romagna: Viale Spadolini, 13 – Ravenna – Codice Fiscale: **91022150394**

Redazione Toscana: Via Girolamo Fracastoro, 27 Firenze – Codice Fiscale: **91022150394**

«Noi infermiere, troppo spesso al centro di molestie sessuali e stalking»

By **Redazione** - maggio 27, 2020



Arianna Michi

La denuncia di un'infermiera presa di mira via telefono da uno sconosciuto

È un problema antico ma che purtroppo continua ancora oggi e, anzi, trova sempre nuove forme per manifestarsi. Si tratta delle molestie e dello stalking nei confronti delle infermiere. Professioniste da sempre particolarmente prese di mira da chi non riesce a distinguere la professionalità dell'assistenza da fantasie malate che purtroppo ancora nascono intorno a questo lavoro.

L'ultimo bruttissimo episodio riguarda Arianna Michi, infermiera di Chiesina Uzzanese (PT), che esercita in libera professione. La ragazza, come molte colleghe libere professioniste, ha un proprio sito internet dove è visibile il suo cellulare di lavoro, a disposizione per le telefonate dei pazienti.

«Già in passato – spiega – il solo fatto di avere il numero di telefono visibile sul mio sito internet mi ha esposto a scherzi e a telefonate ambigue o a sfondo chiaramente sessuale. Ieri però si è superato ogni limite. Sono stata chiamata 40 volte in poche ore da una persona che non conosco, in parte con un numero in chiaro e in parte con numero non visibile. Mi ha chiesto di fidanzarmi con lui poi ha iniziato a tempestartmi di richieste esplicite».

Quando Arianna ha chiesto all'interlocutore di non disturbarla più, si sono aggiunti ulteriori messaggi e whatsapp. «Mi sono arrivate decine di frasi a sfondo sessuale – racconta – sempre più pesanti. E lo sconosciuto non ha smesso neppure di fronte alle mie minacce di denunciarlo. A un certo punto mi ha inserito in una chat con altre infermiere, di cui evidentemente aveva nel frattempo recuperato il numero di telefono on line, esattamente come aveva già fatto con me».

A quel punto la decisione di andare dai carabinieri. «La cosa ancora più inquietante – racconta – è che appena sono entrata in caserma i messaggi si sono fermati, dopo una giornata intera in cui andavano avanti senza sosta. Ho quindi avuto il sospetto che lo sconosciuto mi stesse anche seguendo: d'altronde il mio indirizzo di casa è anche la sede legale a cui faccio riferimento come libera professionista ed è visibile sul mio sito. Spero che, dopo la mia denuncia, i carabinieri arrivino presto a identificarlo e che prendano provvedimenti. Non è giusto lavorare e vivere con la paura».

«Alle infermiere diciamo di denunciare – dice Danilo Massai, presidente dell'ordine delle professioni infermieristiche di Firenze e Pistoia – e assicuriamo loro che ci avranno sempre al loro fianco. È necessario che persone che si macchiano di reati come le molestie e lo stalking vengano fermate subito e che le nostre colleghe siano messe in condizione di lavorare con serenità. Non è possibile dover andare a casa di un paziente con la paura di subire episodi di molestie: serve la massima severità verso chi si rende responsabile di questi reati verso professioniste che sono lì per garantire assistenza e per fare il proprio lavoro».

Redazione



LA NAZIONE PISTOIA

CRONACA

SPORT

COSA FARE

EDIZIONI ▾

ZERO CONTAGI

DONNE CONTRO IL COVID

ELEZIONI TOSCANA



HOME > PISTOIA > CRONACA

"Nel mirino dello stalker, ho avuto paura"

Decine di telefonate al giorno, richieste sessuali senza sosta: la vittima un'infermiera che aveva pubblicato il numero nel sito professionale

Pubblicato il 28 maggio 2020



PISTOIA Telefonate a raffica, decine in un solo giorno, volgari quando non esplicitamente sessuali. E perfino una chat creata dallo stesso persecutore con le colleghe della sua vittima. Arianna Michi (nella foto) è un'infermiera di Chiesina Uzzanese di 25 anni, che esercita in libera professione e, come molte colleghe libere professioniste, ha un proprio sito internet dove è visibile il suo cellulare di lavoro, a disposizione dei pazienti. "Già in passato – spiega – il solo fatto di avere il...

[CONTINUA A LEGGERE](#)



News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Città Metropolitana di Firenze

[\[Sanità\]](#)

Ordine Professioni Infermieristiche Firenze-PT

La denuncia di un'infermiera presa di mira via telefono da uno sconosciuto. «Noi infermiere, troppo spesso al centro di molestie sessuali e stalking»

L'invito di Opi Firenze-Pistoia: «Non sottovalutate mai gli episodi: bisogna denunciare. Ci avrete al vostro fianco»

È un problema antico ma che purtroppo continua ancora oggi e, anzi, trova sempre nuove forme per manifestarsi. Si tratta delle molestie e dello stalking nei confronti delle infermiere. Professioniste da sempre particolarmente prese di mira da chi non riesce a distinguere la professionalità dell'assistenza da fantasie malate che purtroppo ancora nascono intorno a questo lavoro.

L'ultimo bruttissimo episodio riguarda Arianna Michi, infermiera di Chiesina Uzzanese (PT), che esercita in libera professione. La ragazza, come molte colleghe libere professioniste, ha un proprio sito internet dove è visibile il suo cellulare di lavoro, a disposizione per le telefonate dei pazienti.

«Già in passato – spiega – il solo fatto di avere il numero di telefono visibile sul mio sito internet mi ha esposto a scherzi e a telefonate ambigue o a sfondo chiaramente sessuale. Ieri però si è superato ogni limite. Sono stata chiamata 40 volte in poche ore da una persona che non conosco, in parte con un numero in chiaro e in parte con numero non visibile. Mi ha chiesto di fidanzarmi con lui poi ha iniziato a tempestarmi di richieste esplicite».

Quando Arianna ha chiesto all'interlocutore di non disturbarla più, si sono aggiunti ulteriori messaggi e whatsapp. «Mi sono arrivate decine di frasi a sfondo sessuale – racconta – sempre più pesanti. E lo sconosciuto non ha smesso neppure di fronte alle mie minacce di denunciarlo. A un certo punto mi ha inserito in una chat con altre infermiere, di cui evidentemente aveva nel frattempo recuperato il numero di telefono on line,

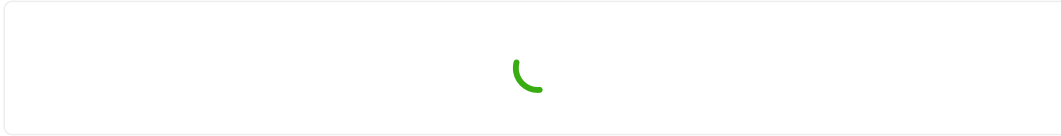
esattamente come aveva già fatto con me».

A quel punto la decisione di andare dai carabinieri. «La cosa ancora più inquietante – racconta – è che appena sono entrata in caserma i messaggi si sono fermati, dopo una giornata intera in cui andavano avanti senza sosta. Ho quindi avuto il sospetto che lo sconosciuto mi stesse anche seguendo: d'altronde il mio indirizzo di casa è anche la sede legale a cui faccio riferimento come libera professionista ed è visibile sul mio sito. Spero che, dopo la mia denuncia, i carabinieri arrivino presto a identificarlo e che prendano provvedimenti. Non è giusto lavorare e vivere con la paura».

«Alle infermiere diciamo di denunciare – dice Danilo Massai, presidente dell'ordine delle professioni infermieristiche di Firenze e Pistoia – e assicuriamo loro che ci avremo sempre al loro fianco. È necessario che persone che si macchiano di reati come le molestie e lo stalking vengano fermate subito e che le nostre colleghe siano messe in condizione di lavorare con serenità. Non è possibile dover andare a casa di un paziente con la paura di subire episodi di molestie: serve la massima severità verso chi si rende responsabile di questi reati verso professioniste che sono lì per garantire assistenza e per fare il proprio lavoro».

27/05/2020 13.33

Ordine Professioni Infermieristiche Firenze-PT



- Home
- Cronaca
- Economia
- Fiorentina
- Q Inchieste & Speciali**
- Imprese & Professioni
- Dossier
- Rubriche** ▾
- Servizi ▾
- Contatti

Prima / Cronaca / Stalking all'infermiera: "Richieste esplicite, un incubo"

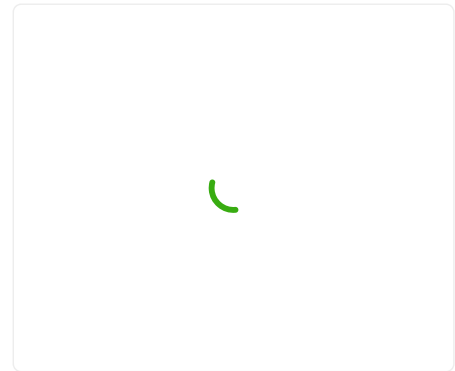
Cerca in archivio Cerca

Stalking all'infermiera: "Richieste esplicite, un incubo"

mercoledì 27 maggio 2020 ore 14:51 | Cronaca Tweet



La denuncia di un'infermiera presa di mira via telefono da uno sconosciuto. «Noi infermiere, troppo spesso al centro di molestie sessuali e stalking». L'invito di Opi Firenze-Pistoia: «Non sottovalutate mai gli episodi: bisogna denunciare. Ci avrete al vostro fianco»



ezoic report this ad

MARCO SUISOLA
AMMINISTRAZIONI S.R.L.

L'Amministratore Risponde

Lavori al terrazzo: a chi spetta pagarli?

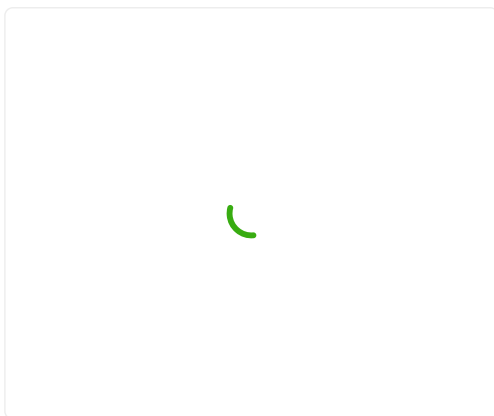
Sezione sponsorizzata

Europe Direct

Il premio europeo delle città accessibili

ACCESS CITY Award 2021



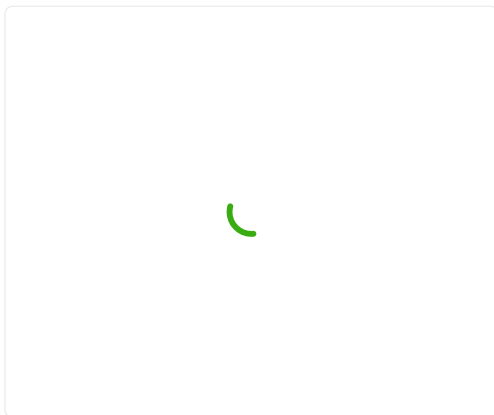


Firenze, 27 maggio 2020 – È un problema antico ma che purtroppo continua ancora oggi e, anzi, trova sempre nuove forme per manifestarsi. Si tratta delle molestie e dello stalking nei confronti delle infermiere. Professioniste da sempre particolarmente prese di mira da chi non riesce a distinguere la professionalità dell'assistenza da fantasie malate che purtroppo ancora nascono intorno a questo lavoro.

L'ultimo bruttissimo episodio riguarda Arianna Michi, infermiera di Chiesina Uzzanese (PT), che esercita in libera professione. La ragazza, come molte colleghe libere professioniste, ha un proprio sito internet dove è visibile il suo cellulare di lavoro, a disposizione per le telefonate dei pazienti.

«Già in passato – spiega – il solo fatto di avere il numero di telefono visibile sul mio sito internet mi ha esposto a scherzi e a telefonate ambigue o a sfondo chiaramente sessuale. Ieri però si è superato ogni limite. Sono stata chiamata 40 volte in poche ore da una persona che non conosco, in parte con un numero in chiaro e in parte con numero non visibile. Mi ha chiesto di fidanzarmi con lui poi ha iniziato a tempestarmi di richieste esplicite».

Quando Arianna ha chiesto all'interlocutore di non disturbarla più, si sono aggiunti ulteriori messaggi e whatsapp. «Mi sono arrivate decine di frasi a sfondo sessuale – racconta – sempre più pesanti. E lo sconosciuto non ha smesso neppure di fronte alle mie minacce di denunciarlo. A un certo punto mi ha inserito in una chat con altre infermiere, di cui evidentemente aveva nel frattempo recuperato il numero di telefono on line, esattamente come aveva già fatto con me».



A quel punto la decisione di andare dai carabinieri. «La cosa ancora più inquietante – racconta – è che appena sono entrata in caserma i messaggi si sono fermati, dopo una giornata intera in cui andavano avanti senza sosta. Ho quindi avuto il sospetto che lo sconosciuto mi stesse anche seguendo: d'altronde l'indirizzo di casa è anche la sede legale a cui faccio riferimento come libera professionista ed è sul mio sito. Spero che, dopo la mia denuncia, i carabinieri arrivino presto a identificarlo e che prendano provvedimenti. Non è giusto lavorare e vivere con la paura».

Sezione sponsorizzata

Imprese & Professioni



Giornalisti: il presidente dell'Ordine della Toscana candidato al nazionale



Professionisti in Toscana, il divario di genere si sta riducendo

Sei un'azienda?

Hai qualcosa da raccontare? **Contattaci!**

Ultimi articoli



Il Museo de Medici riapre con una performance teatrale dedicata alla peste del 1630



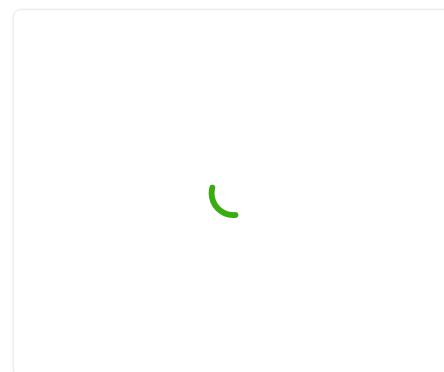
Bus Firenze, stop all'obbligo dei guanti



"Un piano straordinario per le nuove generazioni"



"Mobilità sostenibile, estendere il buono a tutti i Comuni toscani"


 Calendario 2020



report this ad

«Alle infermiere diciamo di denunciare – dice Danilo Massai, presidente dell'ordine delle professioni infermieristiche di Firenze e Pistoia – e assicuriamo loro che ci avranno sempre al loro fianco. È necessario che persone che si macchiano di reati come le molestie e lo stalking vengano fermate subito e che le nostre colleghe siano messe in condizione di lavorare con serenità. Non è possibile dover andare a casa di un paziente con la paura di subire episodi di molestie: serve la massima severità verso chi si rende responsabile di questi reati verso professionisti che sono lì per garantire assistenza e per fare il proprio lavoro».

Redazione Nove da Firenze

Tag [stalking](#) [opi](#) [chiesina uzzanese](#) [whatsapp](#) [chat](#) [carabinieri](#) [firenze](#) [pistoia](#)

Articoli più letti

Ultima Settimana Ultimo Mese

"Fallita Amandatour, milioni di euro in fumo per le imprese fiorentine"

3786

Le piscine condominiali ai tempi del coronavirus

1984

Cooplat: lo stato fallimentare della cooperativa mette a rischio centinaia di lavoratori

1183

Soffiata a Soffiano: clienti senza mascherina e troppo vicini, arriva la multa

998

E' possibile considerare pertinenza dell'abitazione un garage situato a

817

Idra contesta il sindaco di Firenze: dopo quel Report di ieri sera su Rai Tre, certe

751

Pappagalli a Firenze: ormai hanno colonizzato la città

635

Dal 13 giugno in Toscana riaprono anche discoteche e sale scommesse

593

Report rettifica dopo il commento del Comune alla puntata dell'8 giugno

524

Notte di San Giovanni: tra sacro e profano, magia e tradizione

446

ezoic

report this ad

Nove da Firenze

On line sin dal 1997, il primo giornale web fiorentino è editato da Comunicazione Democratica, associazione culturale (iscritta al Registro regionale delle associazioni di promozione sociale), che raccoglie il gruppo dei



Aperion.it - Digital Marketing Agency

Da oltre 23 anni siamo partner delle aziende che vogliono far decollare il proprio business. Abbiamo aiutato centinaia di imprese a costruire e consolidare la propria presenza sul web, gestendo ogni progetto in maniera personalizzata.

Rubriche

Tutte le notizie di oggi

Archivio notizie

Visita Medico Sportiva

Redazione

Chi siamo

Contatti

Pubblicità

I link dell'informazione in Toscana

[PRIVACY POLICY \(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/PRIVACY-POLICY\)](https://www.nursetimes.org/privacy-policy), [COOKIE \(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/COOKIE\)](https://www.nursetimes.org/cookie)

[CONTATTI \(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/CONTATTI\)](https://www.nursetimes.org/contatti), [INFONURSE \(HTTPS://INFONURSE.IT/?NURSETIMES\)](https://infonurse.it/?nursetimes)

[CONTATTAMI CON TELEGRAM \(HTTPS://TELEGRAM.ME/NURSETIMES\)](https://telegram.me/nursetimes)

[FOLLOW US](#) ▾



[NT - NEWS \(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/NURSE-TIMES-NEWS\)](https://www.nursetimes.org/nurse-times-news)

Noi infermiere, troppo spesso al centro di molestie sessuali e stalking

REDAZIONE NURSE TIMES ([HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/AUTHOR/REDAZIONE](https://www.nursetimes.org/author/redazione)) - 27/05/2020 [0 \(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/NOI-INFERMIERE-TROPPO-SPESSO-AL-CENTRO-DI-MOLESTIE-SESSUALI-E-STALKING/89942#RESPOND\)](https://www.nursetimes.org/noi-infermiere-troppo-speso-al-centro-di-molestie-sessuali-e-stalking/89942#respond)

[\(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/\)](https://www.nursetimes.org/)





La denuncia di un'infermiera presa di mira via telefono da uno sconosciuto

«Noi infermiere, troppo spesso al centro di molestie sessuali e stalking»

L'invito di Opi Firenze-Pistoia: «Non sottovalutate mai gli episodi: bisogna denunciare. Ci avrete al vostro fianco»

[\(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/\)](https://www.nursetimes.org/)



[_\(\[\\[times-emergenza-coronavirus\\\)\\]\\(https://www.nursetimes.org/raccolta-fondi-nurse-times-emergenza-coronavirus\\)\]\(https://www.nursetimes.org/raccolta-fondi-nurse-</p></div><div data-bbox=\)](https://www.nursetimes.org/raccolta-fondi-nurse-)

Firenze, 27 maggio 2020 – È un problema antico ma che purtroppo continua ancora oggi e, anzi, trova sempre nuove forme per manifestarsi. Si tratta delle molestie e dello stalking nei confronti delle infermiere. Professioniste da sempre particolarmente prese di mira da chi non riesce a distinguere la professionalità dell'assistenza da fantasie malate che purtroppo ancora nascono intorno a questo lavoro.

L'ultimo bruttissimo episodio riguarda Arianna Michi, infermiera di Chiesina Uzzanese (PT), che esercita in libera professione. La ragazza, come molte colleghe libere professioniste, ha un proprio sito internet dove è visibile il suo cellulare di lavoro, a disposizione per le telefonate dei pazienti.

«Già in passato – spiega – il solo fatto di avere il numero di telefono visibile sul mio sito internet mi ha esposto a scherzi e a telefonate ambigue o a sfondo chiaramente sessuale. Ieri però si è superato ogni limite. Sono stata chiamata 40 volte in poche ore da una persona che non conosco, in parte con un numero in chiaro e in parte con numero non visibile. Mi ha chiesto di fidanzarmi con lui poi ha iniziato a tempestartmi di richieste esplicite».

Quando Arianna ha chiesto all'interlocutore di non disturbarla più, si sono aggiunti ulteriori messaggi e whatsapp. «Mi sono arrivate decine di frasi a sfondo sessuale – racconta – sempre più pesanti. E lo sconosciuto non ha smesso neppure di fronte alle mie minacce di denunciarlo. A un certo punto mi ha inserito in una chat con altre infermiere, di cui evidentemente aveva nel frattempo recuperato il numero di telefono on line, esattamente come aveva già fatto con me».

A quel punto la decisione di andare dai carabinieri. «La cosa ancora più inquietante – racconta – è che appena sono entrata in caserma i messaggi si sono fermati, dopo una giornata intera in cui andavano avanti senza sosta. Ho quindi avuto il sospetto che lo sconosciuto mi stesse anche seguendo: d'altronde il mio indirizzo di casa è anche la sede legale a cui faccio riferimento come libera professionista ed è visibile sul mio sito. Spero che, dopo la mia denuncia, i carabinieri arrivino presto a identificarlo e che prendano provvedimenti. Non è giusto lavorare e vivere con la paura».

[_\(\[HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/\]\(https://www.nursetimes.org/\)\)](https://www.nursetimes.org/)

«Alle infermiere diciamo di denunciare – dice Danilo Massai, presidente dell’ordine delle professioni infermieristiche di Firenze e Pistoia – e assicuriamo loro che ci avranno sempre al loro fianco. È necessario che persone che si macchiano di reati come le molestie e lo stalking vengano fermate subito e che le nostre colleghe siano messe in condizione di lavorare con serenità. Non è possibile dover andare a casa di un paziente con la paura di subire episodi di molestie: serve la massima severità verso chi si rende responsabile di questi reati verso professioniste che sono lì per garantire assistenza e per fare il proprio lavoro».

#NurseTimes - Giornale di informazione Sanitaria

Clicca MI PIACE sulla nostra pagina:

<https://www.facebook.com/NurseTimes.NT/> (<https://www.facebook.com/NurseTimes.NT/>)

"Seguici sul canale Nurse Times":



[_\(\[https://t.me/NurseTimes_Channel\]\(https://t.me/NurseTimes_Channel\)\)](https://t.me/NurseTimes_Channel)

TAGS ▶ [INFERMIERE \(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/TAG/INFERMIERE\)](https://www.nursetimes.org/tag/infermiere)

[MOLESTIE SESSUALI \(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/TAG/MOLESTIE-SESSUALI\)](https://www.nursetimes.org/tag/molestie-sessuali) [STALKING \(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/TAG/STALKING\)](https://www.nursetimes.org/tag/stalking)

[Redazione Nurse Times \(https://www.nursetimes.org/author/redazione\)](https://www.nursetimes.org/author/redazione)

[_ \(<https://nursetimes.org>\)](https://nursetimes.org) [_ \(<https://twitter.com/NurseTimes>\)](https://twitter.com/NurseTimes) [f \(<https://www.facebook.com/NurseTimes.NT/>\)](https://www.facebook.com/NurseTimes.NT/) [G+ \(<https://plus.google.com/u/0/+NurseTimesNT>\)](https://plus.google.com/u/0/+NurseTimesNT)

COMMENTS (0)



[_ \(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/\)](https://www.nursetimes.org/)





La denuncia di un'infermiera presa di mira via telefono da uno sconosciuto

L'invito di Opi Firenze-Pistoia: "Non sottovalutate mai gli episodi: bisogna denunciare. Ci avrete al vostro fianco"

📍 **ARIANNA MICHÌ**

Condividi questo articolo:



È un problema antico ma che purtroppo continua ancora oggi e, anzi, trova sempre nuove forme per manifestarsi. Si tratta delle molestie e dello stalking nei confronti delle infermiere. Professioniste da sempre particolarmente prese di mira da chi non riesce a distinguere la professionalità dell'assistenza da fantasie malate che purtroppo ancora nascono intorno a questo lavoro.

L'ultimo bruttissimo episodio riguarda Arianna Michi, infermiera di Chiesina Uzzanese (PT), che esercita in libera professione. La ragazza, come molte colleghe libere professioniste, ha un proprio sito internet dove è visibile il suo cellulare di lavoro, a disposizione per le telefonate dei pazienti.

"Già in passato – spiega – il solo fatto di avere il numero di telefono visibile sul mio sito internet mi ha esposto a scherzi e a telefonate ambigue o a sfondo chiaramente sessuale. Ieri però si è superato ogni limite. Sono stata chiamata 40 volte in poche ore da una persona che non conosco, in parte con un numero in chiaro e in parte con numero non visibile. Mi ha chiesto di fidanzarmi con lui poi ha iniziato a tempestarmi di richieste esplicite".

Quando Arianna ha chiesto all'interlocutore di non disturbarla più, si sono aggiunti ulteriori messaggi e whatsapp. "Mi sono arrivate decine di frasi a sfondo sessuale – racconta – sempre più pesanti. E lo sconosciuto non ha smesso neppure di fronte alle mie minacce di denunciarlo. A un certo punto mi ha inserito in una chat con altre infermiere, di cui evidentemente aveva nel frattempo recuperato il numero di telefono on line, esattamente come aveva già fatto con me".



CERCA

ULTIME NOTIZIE

📍 POGGIBONSI

Stop assembramenti notturni, arriva l'ordinanza

📍 TOSCANA

Coronavirus: 2 nuovi casi, 1 decesso, 7 guarigioni

📍 GAMBASSI TERME

Gambassi Terme: ok i lavori sull'acquedotto a S. Andrea a Gavnagnalla

📍 COLLE DI VAL D'ELSA

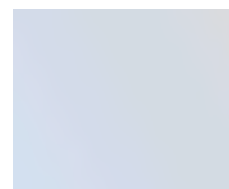
Shock a Colle di Val d'Elsa, muore donna 70enne

📍 CHIANTI SENESE

Castellina: riaperti il Museo Archeologico del Chianti Senese e i giochi per bambini nei parchi pubblici

📍 TOSCANA

Turismo. Toscana sul podio delle mete più ambite



A quel punto la decisione di andare dai carabinieri. "La cosa ancora più inquietante – racconta – è che appena sono entrata in caserma i messaggi si sono fermati, dopo una giornata intera in cui andavano avanti senza sosta. Ho quindi avuto il sospetto che lo sconosciuto mi stesse anche seguendo: d'altronde il mio indirizzo di casa è anche la sede legale a cui faccio riferimento come libera professionista ed è visibile sul mio sito. Spero che, dopo la mia denuncia, i carabinieri arrivino presto a identificarlo e che prendano provvedimenti. Non è giusto lavorare e vivere con la paura".

"Alle infermiere diciamo di denunciare – dice Danilo Massai, presidente dell'ordine delle professioni infermieristiche di Firenze e Pistoia – e assicuriamo loro che ci avranno sempre al loro fianco. È necessario che persone che si macchiano di reati come le molestie e lo stalking vengano fermate subito e che le nostre colleghe siano messe in condizione di lavorare con serenità. Non è possibile dover andare a casa di un paziente con la paura di subire episodi di molestie: serve la massima severità verso chi si rende responsabile di questi reati verso professionisti che sono lì per garantire assistenza e per fare il proprio lavoro".

Potrebbe interessarti anche: **Psicofarmaci utilizzati come droghe: in corso l'esecuzione di ordinanze cautelari e perquisizioni**

Torna alla home page di **Valdelsa.net** per leggere altre notizie

Publicato il 27 maggio 2020

ARIANNA MICHÌ, INFERMIERI, DENUNCIA, ORDINE INFERMIERI

CATEGORIA VMAGAZINE: PERSONE E STORIE

Condividi questo articolo:



TAG DEL MOMENTO

toscana	10		
turismo	5	siena	4
empoli	3	sanità	3
poggibonsi	3		
covid-19	3		
bambini	3	casi	2
emergenza	2		
acquedotto	2		
coronavirus	2		
ragazzi	2	lavoro	2
territorio	2		
provincia di siena	2		
gattile	1		
passaporto futuro	1		
mete ambite	1		
assembramenti	1		
1	notturni		

POTREBBE INTERESSARTI



Stop
assembramenti
notturni, arriva
l'ordinanza



Coronavirus: 2
nuovi casi, 1
decesso, 7
guarigioni



Gambassi Terme:
ok i lavori
sull'acquedotto a S.
Andrea a
Gavignalla



Shock a Colle di Val
d'Elsa, muore
donna 70enne



Castellina: riaperti
il Museo
Archeologico del
Chianti Senese e i
giochi per bambini
nei parchi pubblici



Turismo. Toscana
sul podio delle
mete più ambite

Valdelsa.net - Testata giornalistica on-line. Registrazione Tribunale di Siena n° 252 del 15/02/2005 | Dir. Resp.: Stefano Calvani

Redazione: Loc. Drove - Campomaggio, 21 53036 Poggibonsi (Siena) Toscana
tel. 0577 933868 | fax 0577 936793 | e-mail: info@valdelsa.net

Valdelsa.net non è collegata ai siti internet recensiti e non è responsabile per i loro contenuti
Le notizie pubblicate sul sito, a carattere giornalistico e non, sono gestite autonomamente dalla redazione di Valdelsa.net
Servizio Meteo in collaborazione con meteo.it

LA NAZIONE

GIOVEDÌ 28 maggio 2020
1,60 Euro

Pistoia - Montecatini

FONDATO NEL 1859
www.lanazione.it

Nardella: «Chi la ama non la lasci sola». I casi di Siena, Pisa e Perugia

«Il mondo sostenga Firenze» Un appello per la rinascita

Belvedere, Di Blasio, Mancini, Miliani e Ulivelli alle pagine 8 e 9



Il piano europeo: maxi aiuto all'Italia

La commissione presenta il pacchetto anti Covid. Al nostro Paese la fetta più grossa: 172,7 miliardi, di cui 82 a fondo perduto
Esulta Conte, protestano i falchi. Virologi divisi sul morbo. Bassetti: «Si è indebolito e non capisco chi si ostina a negarlo»

Servizi
e De Robertis
da p. 2 a p. 15

Firenze e la Fase 2

Il coraggio di chiedere aiuto

Agnese
Pini

Firenze non è nostra. Non è mia, che ci vivo splendidamente bene da tre anni. Non è della signora che abita di fronte a me, e che in quello stesso appartamento è nata molti lustri or sono, ha fatto un matrimonio che si è rivelato complicato ma felice, tre figli perbene ormai tutti lontani. Non è nemmeno de La Nazione, che a Firenze fu fondata 161 anni fa, e che ne ha fatto la propria casa, il proprio quartier generale e il proprio grande cuore, pur con le sue altrettanto importanti diramazioni. Firenze non è nostra perché Firenze appartiene all'umanità.

Continua a pagina 8

TAMPONI E LASCIAPASSARE PER TURISTI, GUERRA TRA GOVERNATORI
SUD CONTRO NORD 'UNTORE'. LOMBARDIA, RIAPERTURA IN BILICO



Servizi e Donelli alle pagine 4 e 5

DALLE CITTÀ

Pistoia

«Io, infermiera molestata da un maniaco del sesso»

Servizio in Cronaca

Montagna

Il grande ritorno dei villeggianti Affitti-boom

Valentini in Cronaca

Valdinievole

La morte di Sottani 'ViVal' in lutto

Innocenti in Cronaca



Gabriele Lavia: gli attori, popolo dimenticato

«La tragedia del teatro Ferito da virus e politica»

Cumani a pagina 14



Britt Ekland: in quel ruolo conta come stai in bikini

«Io, la Bond girl più bella E basta con le ipocrisie»

Gigli a pagina 25

TOMASONI

Formaggi per tradizione dal 1955

Crema del Piave®

stracchino



www.caseificiotomasoni.it
Breda di Piave (TV)

Pistoia Montecatini

cronaca.pistoia@lanazione.net
cronaca.montecatini@lanazione.netRedazione Pistoia: Via Atto Vannucci, 53 (1° piano) - 51100 Pistoia - Tel. 0573 505511
Redazione Montecatini: Via Don Minzoni, 24 (2° piano) - 51016 Montecatini - Tel. 0572 773551spe.pistoia@speweb.it
spe.montecatini@speweb.it

AUDIOMEDICAL
Udito e qualità della vita

DAL 1982
Da sempre impegnati
a correggere l'udito delle persone

Tel. 0573 30319
www.uditovivo.com

Valdinievole

**E' morto Dino Sottani
consigliere di 'ViVal'
ed ex amministratore**

Innocenti a pagina 19



La storia

**Medico salvato
dal Covid 19
'Grazie colleghi'**

A pagina 7

AUDIOMEDICAL
Udito e qualità della vita

DAL 1982
Da sempre impegnati
a correggere l'udito delle persone

Tel. 0573 30319
www.uditovivo.com

Turismo, il boom della montagna

Un revival che dà speranza. Caccia dei villeggianti alle case in affitto: tutti italiani, gli stranieri non verranno

Valentini a pagina 2

Il commento

**L'emergenza
e il bisogno
di ricostruire**

Simone Boldi

Siamo nella Fase 2, ma oltre gli ostacoli, le contraddizioni, le difficoltà e le polemiche, dobbiamo lanciare cuore e cervello verso la Fase 3, quella della (piena?) ripartenza. Dell'economia, della scuola, dello sport, dell'associazionismo. Ci vorrà ancora tanta pazienza da parte dei cittadini, e molto più impegno da parte di amministratori pubblici, uomini del potere economico, bancario, industriale, sindacale. Lo sforzo, anche tra i distinguo e le arrabbature per ritardi e omissioni, dovrebbe essere come quello del secondo dopoguerra: unitario, consapevole, con un po' di fiducia e ritrovato entusiasmo.

Segue a pagina 2



LA STORIA

**«IO NEL MIRINO
DEL MANIACO»**

A pagina 5

Person
positive
al test

4693

**EMERGENZA
CORONAVIRUS**

800.556.060

Numero verde
della Regione Toscana
(dal lunedì al venerdì
dalle 9 alle 12)

1500

Numero verde
del Ministero della Sanità
per ogni informazione
(24 ore su 24)

055-5454777

Asl Toscana Centro
Firenze, Empoli, Pistoia, Prato

La ripartenza

**Mercato:
riapertura
con polemiche**

Torna l'appuntamento nel centro storico ma gli operatori commerciali si dividono

Acerboni a pagina 4

Montagna

**Sull'autobus
senza mascherina
Giovane nei guai**

Era anche privo del permesso di soggiorno Scoperto da un controllo dei carabinieri

A pagina 14

GAMMA CITROËN

Concessionaria Citroën per Pistoia e Montecatini Terme

AUTOEQUIPE

Via Montesecco della Vergine - Pistoia - 0573.382464

SCOPRI LA GAMMA CITROËN TI ASPETTIAMO

«Nel mirino dello stalker, ho avuto paura»

Decine di telefonate al giorno, richieste sessuali senza sosta: la vittima un'infermiera che aveva pubblicato il numero nel sito professionale

PISTOIA

Telefonate a raffica, decine in un solo giorno, volgari quando non esplicitamente sessuali. E perfino una chat creata dallo stesso persecutore con le colleghe della sua vittima. Arianna Michi (**nella foto**) è un'infermiera di Chiesina Uzzanese di 25 anni, che esercita in libera professione e, come molte colleghe liberprofessioniste, ha un proprio sito internet dove è visibile il suo cellulare di lavoro, a disposizione dei pazienti. «Già in passato - spiega - il solo fatto di avere il numero di telefono visibile sul mio sito internet mi ha esposto a scherzi e a telefonate ambigue o a sfondo chiaramente sessuale. Ieri (martedì, ndr) si è però superato ogni limite. Sono stata chiamata 40 volte in poche ore da una persona che non conosco, in parte con un numero in chiaro e in parte con numero non visibile. Mi ha chiesto di fidanzarmi con lui poi ha iniziato a tempestarmi di richieste esplicite». Quando Arianna ha

chiesto all'uomo dall'altro capo del telefono di non disturbarla più, si sono aggiunti ulteriori messaggi e WhatsApp.

«**Mi sono arrivate** decine di frasi a sfondo sessuale - racconta Michi, che dallo scorso anno ricopre anche la carica di consigliere comunale per il centrodestra con delega alla sicurezza sociale e alle pari opportunità a Chiesina Uzzanese ma esclude un nesso fra i fatti e la sua posizione politica - sempre più pesanti. Lo sconosciuto non ha smesso neppure di fronte alle mie minacce di denunciarlo. A un certo punto mi ha inserito in una chat con altre infermiere, di cui evidentemente aveva nel frattempo recuperato il numero di telefono on line, esattamente come aveva già fatto con me».

IL SOSPETTO

«Appena andata dai carabinieri si è fermato: temo mi stesse pedinando»



A quel punto, la decisione di rivolgersi ai carabinieri.

«**La cosa** ancora più inquietante - racconta - è che appena sono entrata in caserma i messaggi si sono fermati, dopo una giornata intera in cui andavano avanti senza sosta. Ho quindi avuto il sospetto che lo sconosciuto mi stesse anche seguendo: d'altronde il mio indirizzo di casa è anche la sede legale a cui faccio riferimento come libera professionista ed è visibile sul mio sito». E' scattata una denuncia per molestie e disturbo alla persona e i carabinieri stanno cercando di individuare l'autore. «Adesso - conclude la giovane che raccoglie la solidarietà del presidente dell'ordine delle professioni infermieristiche di Firenze e Pistoia, Danilo Massai - sono tranquilla ma non vorrei che passasse il messaggio che si possano utilizzare impunemente, in questo modo, i numeri che vengono pubblicati per lavoro».

s.t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pistoia

Lo stalker e l'infermiera: 40 telefonate in poche ore

PISTOIA «Fidanzati con me!» Quaranta telefonate in una manciata di ore e sempre la stessa martellante richiesta per un'infermiera. Quando la donna ha chiesto allo sconosciuto di non disturbarla più, si sono aggiunti altri messaggi e whatsapp. È scattata una denuncia per stalking. Arianna, come molte colleghe, ha un proprio sito internet con il cellulare di lavoro a disposizione per i pazienti. «Già in passato — spiega — mi ha esposto a scherzi e a telefonate ambigue. Ieri però si è superato ogni limite». Ora l'infermiera spera che i carabinieri rintraccino al più presto l'uomo. «Non è giusto lavorare e vivere con la paura». (V.M.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STALKER IN AZIONE

Vuole un rapporto con l'infermiera e la perseguita con le telefonate

La ragazza, che esercita la libera professione, si è rivolta ai carabinieri e ha sporto denuncia per molestie

MONTECATINI

Silvia sta finendo il turno da volontaria sull'ambulanza. È stata in piedi tutta la notte. C'è abituata. È un'infermiera (di libera professione). Ma la stanchezza un po' si fa sentire. Quando squilla il telefono - il numero che appare è un cellulare - pensa: "Ri-chiamo fra dieci minuti. Sarà un possibile cliente. Ma ora ho bisogno di una piccola pausa". Il pensiero non è ancora concluso che dallo stesso numero arriva un messaggio whatsapp. Un testo e una foto: «Ti va un rapporto con me?», più o meno il senso.

Inizia così la mattinata di stalking di Silvia (nome di fantasia, per tutela la vittima di molestie). In meno di tre ore, una quarantina di contatti fra telefonate, videochiamate, chiamate e messaggi via whatsapp. «Rispondi!» la incita lui che continua a perseguitarla con il numero in chiaro. Poi inizia anche da numero anonimo. Silvia risponde solo: «Smettila, ti denuncio». Ma lui non molla. Il silenzio cala solo quando Silvia - che è anche consigliera comunale in Val di Nievole - entra nella caserma dei carabinieri per sportare denuncia.

«All'inizio, dopo il primo messaggio - racconta - devo dire che l'ho presa a ridere. Pensavo a una bimbinate. Poi ci ho ripensato. Non è una bimbinate: sono molestie, soprattutto a chi come me è costretto a pubblicare il proprio numero di telefono per motivi di lavoro. Io sono un'infermiera che lavora in libera professione. Non solo il mio numero è accessibile, ma sono costretta anche a rispondere ai numeri anonimi perché per me ogni chiama-

L'ordine: «Siamo sempre al fianco delle colleghe che decidono di denunciare»

ta può essere una potenziale richiesta di lavoro». E questo espone Silvia, 25 anni, come altre sue colleghe, a molestie sessuali telefoniche e a episodi di stalking. «Nel mio caso - riprende l'infermiera - la persecuzione si è concentrata nel giro di poche ore, martedì mattina. Dopo il primo contatto, alle 7,30 di mattina, sono arrivati a pioggia gli altri messaggi e le altre telefonate. I messaggi erano a fondo erotico, esplicitamente erotico. Non con-

tenevano minacce ma mi hanno creato uno stato di disagio crescente». E poi rabbia. «Non ho avuto paura - sottolinea Silvia - e quando mi sono accorta che questa persona non aveva alcuna intenzione di smettere non ho avuto un momento di incertezza: non avrei lasciato perdere. Oggi, nel 2020, certi comportamenti non hanno né ragione di esistere, né ragione di essere tollerati».

Tanto più - evidenzia Silvia - che questo molestatore «a un certo punto mi ha aggiunto a un gruppo whatsapp con altre colleghe». Segno che non è la prima volta che si diletta a perseguitare le infermiere. «Per quello che mi riguarda - prosegue Silvia - è anche l'ultima. Subito dopo il primo messaggio gli ho risposto quale malattia affliggesse per molestare in questo modo una donna di prima mattina. Poi quando ho visto che non la smetteva, dopo tre ore ho preso la borsa e sono andato a denunciarlo. Mi ha accompagnato il mio compagno dai carabinieri».

In caserma la denuncia è stata presentata per molestia e disturbo alla persona. I messaggi sono tanti, ma concentrati fra le 7,30 e le 10. Forse il lasso di tempo limita-



L'immagine di una infermiera al lavoro in questa fase contrassegnata dal Covid-19

to potrebbe non bastare per far scattare il reato di atti persecutori. «Quello che importa per me - ribadisce Silvia - è che i carabinieri abbiano aperto un'indagine e che si siano impegnati a rintracciare il numero di cellulare, la provenienza delle chiamate. Perché voglio che passi questo messaggio: non si deve avere paura di denunciare. Perché non si deve né vivere né lavorare con la paura». E questo è l'invito che ar-

riva anche da Danilo Mas-sai, presidente dell'ordine delle professioni infermieristiche di Firenze e Pistoia: «Alle infermiere diciamo di denunciare - e assicuriamo loro che ci avranno sempre al loro fianco. È necessario che persone che si macchiano di reati come le molestie e lo stalking vengano fermate subito e che le nostre colleghe siano messe in condizione di lavorare con serenità. Non è possibile dover anda-

re a casa di un paziente con la paura di subire episodi di molestie: serve la massima severità verso chi si rende responsabile di questi reati verso professioniste che sono lì per garantire assistenza e per fare il proprio lavoro».

Eppure questo è quello che ancora accade. Telefonare a un'infermiera per avere una prestazione sessuale, invece che sanitaria. La miseria, senza fine. —

ILARIA BONUCCELLI



COMUNICATO STAMPA

(con preghiera di pubblicazione e diffusione)

Covid 19 e comunicazione in emergenza: le difficoltà per le persone sorde

Il punto con Jessica Mannari referente dell'Osservatorio disabilità sensoriali di Opi Firenze - Pistoia e Roberto Petrone, Presidente dell'Ente Nazionale Sordi della Sezione Provinciale di Firenze

Firenze, 30 maggio 2020 - L'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19 ha reso più complessa la quotidianità di tutti i cittadini. Ma ancor di più ha complicato quella delle persone con disabilità sensoriale, in particolar modo i sordi. Dall'inizio dell'emergenza quando i messaggi del Presidente del Consiglio dei Ministri non erano tradotti in Lingua dei Segni Italiana (LIS), criticità fortunatamente poi superata, al problema delle mascherine che invece si protrarrà, con ogni probabilità, per diverso tempo. Ma l'emergenza Coronavirus ha messo in standby anche un progetto importantissimo: l'invio automatico dell'ambulanza se la chiamata al 118 arriva da un numero registrato a nome di una persona sorda. Abbiamo chiesto di fare il punto a **Jessica Mannari** referente dell'Osservatorio disabilità sensoriali di Opi Firenze Pistoia e **Roberto Petrone**, Presidente dell'Ente Nazionale Sordi della Sezione Provinciale di Firenze.

«L'avvio del progetto che permette al 118 di inviare l'ambulanza se la chiamata arriva da una persona sorda è un traguardo importante anche per familiari e figli di genitori sordi – spiega **Mannari** -. Fino ad oggi un sordo non poteva chiamare il 118: dopo il "Forum sistema salute" dello scorso ottobre il problema è stato messo in evidenza ed è stato attivato un tavolo nella sede operativa del 118. In pratica il servizio di emergenza raccoglie in una banca dati i numeri delle persone sorde. In questo modo all'arrivo della chiamata l'operatore sa già che la richiesta di intervento arriva da un sordo, conosce le sue patologie: non fa quindi le domande di rito e manda direttamente l'ambulanza».

Il Coronavirus ha però rallentato il progetto, ormai in procinto di partire. «Il progetto è purtroppo capitato in un periodo sfortunato – chiarisce **Petrone** -. Un ostacolo che si poteva superare ma al momento, a causa dell'emergenza sanitaria è tutto in standby. Però la Sede Centrale ENS è formalmente entrata nel gruppo di lavoro e tavolo di coordinamento del 112 europeo in Italia, presso il Ministero dell'Interno, a cui partecipano, tra gli altri, tutte le forze dell'ordine, il 118, il Ministero per lo sviluppo economico e Invitalia per rendere il 112 accessibile alle persone sorde».

La comunicazione in emergenza. «Sul tema della comunicazione in questa fase di emergenza Covid, il problema, per i sordi, è più ampio delle sole mascherine – spiega **Mannari** -. Quando è iniziata l'emergenza queste persone non avevano nessun mezzo per avere informazioni: i discorsi del Presidente Conte o le conferenze stampa della Protezione Civile non avevano l'interprete, ma solo i sottotitoli. Solo dopo una serie di proteste da parte dell'Ente Nazionale Sordi le conferenze stampa istituzionali hanno previsto la presenza dell'interprete in Lingua dei Segni».

«La Sede Centrale ENS si è mossa da subito per avere un interprete durante le conferenze stampa istituzionali – aggiunge **Petrone** – per garantire la piena e totale accessibilità all'informazione da

UFFICIO STAMPA



Lisa Ciardi e-mail: lisa@etaoin.it | mobile: 339.7241246

etaoin media & comunicazione

via Roma, 259 | 50058 Signa (Fi) | fax - phone: 055.8734070



COMUNICATO STAMPA

(con preghiera di pubblicazione e diffusione)

parte delle persone sorde come previsto dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (art. 9 Accessibilità e art. 21 Libertà di espressione e opinione e accesso all'informazione). Devo dire che c'è stata grande attenzione da parte di Conte e riconosciamo che ha provveduto in tempi brevi. Su Firenze invece abbiamo cercato più volte un contatto con il sindaco Nardella per la stessa ragione, ossia la necessità di rendere accessibili i videocomunicati del sindaco con la presenza di un interprete LIS oltre ai sottotitoli. Purtroppo non c'è stata una risposta immediata da parte del Comune di Firenze a seguito della nostra lettera di protesta, così l'ENS di Firenze ha dovuto provvedere grazie ai collaboratori volontari del Centro Multimedia dell'ENS di Firenze, che hanno cercato di montare i videocomunicati del sindaco rendendoli pienamente accessibili e al servizio d'interpretariato con due interpreti professionali. Per fortuna siamo stati contattati dal Comune di Firenze e abbiamo chiarito il problema, prevedendo a fine emergenza un incontro per definire soluzioni adeguate».

«Quello delle mascherine invece è un problema grande e non risolto. Le persone sorde per interagire con le persone udenti che non conoscono la LIS devono avere la possibilità di leggere il labiale e avere un dispositivo che taglia fuori questa possibilità significa tagliar fuori questa fetta della popolazione dall'inclusione sociale, spiega **Mannari**. Sarebbe importante che fosse più diffusa la lingua dei segni oppure che si utilizzassero mascherine trasparenti di cui però non esiste ancora una versione omologata».

«La comunicazione con la bocca coperta da parte di persone udenti che non conoscono un'altra lingua come la LIS crea una barriera comunicativa per le persone sorde – spiega **Petrone** –. Lo è soprattutto per chi lavora ed è a contatto col mondo esterno. In alcune città italiane sono state utilizzate delle mascherine trasparenti che però non so se siano omologate, quindi per la provincia di Firenze non è arrivata nessuna proposta di mascherine trasparenti e omologate. La Sede Centrale ENS ha già scritto una lettera di richiesta all'Istituto Superiore della Sanità per considerare la produzione di mascherine trasparenti e omologate così da permettere alle persone udenti e sorde di utilizzarle al fine di abbattere la barriera di comunicazione. Fino a oggi non ci è arrivata nessuna comunicazione in merito e speriamo di avere una risposta presto, per poi procedere a diffonderle in tutte le istituzioni pubbliche e private, nei luoghi di lavoro, di vendita e dove ci sono contatti con il pubblico».

«Un ulteriore problema – prosegue **Petrone** - è rappresentato dalla chiusura della nostra Sede ENS di Firenze, situata in via Alessandro Manzoni, 13. Abbiamo già sanificato tutti i locali e non possiamo farlo tutti i giorni come nei luoghi di lavoro a causa dei costi insostenibili per la nostra Sezione che è una Associazione Onlus e di promozione sociale. Per tale motivo diffondiamo informazioni attraverso i nostri canali informativi (E-mail: firenze@ens.it, Sito ENS: firenze.ens.it, Pagina FB, YouTube e Telegram: “**SP ENS Firenze**” e newsletter via mail) per tenere informate tutte le persone sorde fiorentine. Sappiamo che i nostri Soci ENS di Firenze (dai bambini agli anziani) sentono la mancanza della nostra sede perché rappresenta un punto di aggregazione e di riferimento, senza i

UFFICIO STAMPA



Lisa Ciardi e-mail: lisa@etaoin.it | mobile: 339.7241246

etaoin media & comunicazione

via Roma, 259 | 50058 Signa (Fi) | fax - phone: 055.8734070



COMUNICATO STAMPA

(con preghiera di pubblicazione e diffusione)

quali gli anziani rischiano di essere ancor più emarginati e soli. Il Consiglio Provinciale ENS si augura di poter riaprire prima possibile per riprendere tutti i contatti umani e sociali al fine di promuovere e portare avanti le attività culturali, formative e ricreative».

UFFICIO STAMPA



Lisa Ciardi e-mail: lisa@etaoin.it | mobile: 339.7241246

etaoin media & comunicazione

via Roma, 259 | 50058 Signa (Fi) | fax - phone: 055.8734070

Etaoin - Media & Comunicazione

Firenze - Roma

NOTIZIA



Covid 19 e comunicazione in emergenza: le difficoltà per le persone sorde

Il punto con Jessica Mannari (Opi Firenze - Pistoia) e Roberto Petrone (ENS Firenze)

Firenze, 30 maggio 2020 - L'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19 ha reso più complessa la quotidianità di tutti i cittadini. Ma ancor di più ha complicato quella delle persone con disabilità sensoriale, in particolar modo i sordi. Dall'inizio dell'emergenza quando i messaggi del Presidente del Consiglio dei Ministri non erano tradotti in Lingua dei Segni Italiana (LIS), criticità fortunatamente poi superata, al problema delle mascherine che invece si protrarrà, con ogni probabilità, per diverso tempo. Ma l'emergenza Coronavirus ha messo in standby anche un progetto importantissimo: l'invio automatico dell'ambulanza se la chiamata al 118 arriva da un numero registrato a nome di una persona sorda. Abbiamo chiesto di fare il punto a **Jessica Mannari** referente dell'Osservatorio disabilità sensoriali di Opi Firenze Pistoia e **Roberto Petrone**, Presidente dell'Ente Nazionale Sordi della Sezione Provinciale di Firenze.

«L'avvio del progetto che permette al 118 di inviare l'ambulanza se la chiamata arriva da una persona sorda è un traguardo importante anche per familiari e figli di genitori sordi – spiega **Mannari** -. Fino ad oggi un sordo non poteva chiamare il 118: dopo il “Forum sistema salute” dello scorso ottobre il problema è stato messo in evidenza ed è stato attivato un tavolo nella sede operativa del 118. In pratica il servizio di emergenza raccoglie in una banca dati i numeri delle persone sorde. In questo modo all'arrivo della chiamata l'operatore sa già che la richiesta di intervento arriva da un sordo, conosce le sue patologie: non fa quindi le domande di rito e manda direttamente l'ambulanza».

Il Coronavirus ha però rallentato il progetto, ormai in procinto di partire. «Il progetto è purtroppo capitato in un periodo sfortunato – chiarisce **Petrone** -. Un ostacolo che si poteva superare ma al momento, a causa dell'emergenza sanitaria è tutto in standby. Però la Sede Centrale ENS è formalmente entrata nel gruppo di lavoro e tavolo di coordinamento del 112 europeo in Italia, presso il Ministero dell'Interno, a cui partecipano, tra gli altri, tutte le forze dell'ordine, il 118, il Ministero per lo sviluppo economico e Invitalia per rendere il 112 accessibile alle persone sorde».

La comunicazione in emergenza. «Sul tema della comunicazione in questa fase di emergenza Covid, il problema, per i sordi, è più ampio delle sole mascherine – spiega **Mannari** -. Quando è iniziata l'emergenza queste persone non avevano nessun mezzo per avere informazioni: i discorsi del Presidente Conte o le conferenze stampa della Protezione Civile non avevano l'interprete, ma solo i sottotitoli. Solo dopo una serie di proteste da parte dell'Ente Nazionale Sordi le conferenze stampa istituzionali hanno previsto la presenza dell'interprete in Lingua dei Segni».

«La Sede Centrale ENS si è mossa da subito per avere un interprete durante le conferenze stampa istituzionali – aggiunge **Petrone** – per garantire la piena e totale accessibilità all'informazione da parte delle persone sorde come previsto dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (art. 9 Accessibilità e art. 21 Libertà di espressione e opinione e accesso all'informazione). Devo dire che c'è stata grande attenzione da parte di Conte e riconosciamo che ha provveduto in tempi brevi. Su Firenze invece abbiamo cercato più volte un contatto con il sindaco Nardella per la stessa ragione, ossia la necessità di rendere accessibili i videocomunicati del sindaco con la presenza di un interprete LIS oltre ai sottotitoli. Purtroppo non c'è stata una risposta immediata da parte del Comune di Firenze a seguito della nostra lettera di protesta, così l'ENS di Firenze ha dovuto provvedere grazie ai collaboratori volontari del Centro Multimedia dell'ENS di Firenze, che hanno cercato di montare i videocomunicati del sindaco rendendoli pienamente accessibili e al

servizio d'interpretariato con due interpreti professionali. Per fortuna siamo stati contattati dal Comune di Firenze e abbiamo chiarito il problema, prevedendo a fine emergenza un incontro per definire soluzioni adeguate».

«Quello delle mascherine invece è un problema grande e non risolto. Le persone sorde per interagire con le persone udenti che non conoscono la LIS devono avere la possibilità di leggere il labiale e avere un dispositivo che taglia fuori questa possibilità significa tagliar fuori questa fetta della

avere un dispositivo che taglia fuori questa possibilità significa tagliar fuori questa fetta della popolazione dall'inclusione sociale, spiega **Mannari**. Sarebbe importante che fosse più diffusa la lingua dei segni oppure che si utilizzassero mascherine trasparenti di cui però non esiste ancora una versione omologata».

«La comunicazione con la bocca coperta da parte di persone udenti che non conoscono un'altra lingua come la LIS crea una barriera comunicativa per le persone sorde – spiega **Petrone** –. Lo è soprattutto per chi lavora ed è a contatto col mondo esterno. In alcune città italiane sono state utilizzate delle mascherine trasparenti che però non so se siano omologate, quindi per la provincia di Firenze non è arrivata nessuna proposta di mascherine trasparenti e omologate. La Sede Centrale ENS ha già scritto una lettera di richiesta all'Istituto Superiore della Sanità per considerare la produzione di mascherine trasparenti e omologate così da permettere alle persone udenti e sorde di utilizzarle al fine di abbattere la barriera di comunicazione. Fino a oggi non ci è arrivata nessuna comunicazione in merito e speriamo di avere una risposta presto, per poi procedere a diffonderle in tutte le istituzioni pubbliche e private, nei luoghi di lavoro, di vendita e dove ci sono contatti con il pubblico».

«Un ulteriore problema – prosegue **Petrone** - è rappresentato dalla chiusura della nostra Sede ENS di Firenze, situata in via Alessandro Manzoni, 13. Abbiamo già sanificato tutti i locali e non possiamo farlo tutti i giorni come nei luoghi di lavoro a causa dei costi insostenibili per la nostra Sezione che è una Associazione Onlus e di promozione sociale. Per tale motivo diffondiamo informazioni attraverso i nostri canali informativi (E-mail: firenze@ens.it, Sito ENS: firenze.ens.it, Pagina FB, YouTube e Telegram: “**SP ENS Firenze**” e newsletter via mail) per tenere informate tutte le persone sorde fiorentine. Sappiamo che i nostri Soci ENS di Firenze (dai bambini agli anziani) sentono la mancanza della nostra sede perché rappresenta un punto di aggregazione e di riferimento, senza i quali gli anziani rischiano di essere ancor più emarginati e soli. Il Consiglio Provinciale ENS si augura di poter riaprire prima possibile per riprendere tutti i contatti umani e sociali al fine di promuovere e portare avanti le attività culturali, formative e ricreative».

 [20.05.30 OPI Mannari Petrone](#)



© Etaoin

Etaoin di Lisa Ciardi e Fabrizio Morviducci

PI 05246000482

e-mail info@etaoin.it

[cookie policy](#)



Covid 19 e comunicazione in emergenza: le difficoltà per le persone sorde

By **Redazione** - maggio 29, 2020



Il punto con Jessica Mannari referente dell'Osservatorio disabilità sensoriali di Opi Firenze Pistoia e Roberto Petrone, Presidente dell'Ente Nazionale Sordi della Sezione Provinciale di Firenze.

L'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19 ha reso più complessa la quotidianità di tutti i cittadini. Ma ancor di più ha complicato quella delle persone con disabilità sensoriale, in particolar modo i sordi. Dall'inizio dell'emergenza quando i messaggi del Presidente del Consiglio dei Ministri non erano tradotti in Lingua dei Segni Italiana (LIS), criticità fortunatamente superata, al problema delle mascherine che invece si protrarrà, con ogni probabilità, per diverso tempo. Ma l'emergenza Coronavirus ha messo in standby anche un progetto importantissimo: l'invio automatico dell'ambulanza se la chiamata al 118 arriva da un numero registrato a nome di una persona sorda. Abbiamo chiesto di fare il punto a **Jessica Mannari** referente dell'Osservatorio disabilità sensoriali di Opi Firenze Pistoia e **Roberto Petrone**, Presidente dell'Ente Nazionale Sordi della Sezione Provinciale di Firenze.

Il progetto che permette al 118 di inviare l'ambulanza se la chiamata arriva da una persona sorda

«L'avvio del progetto che permette al 118 di inviare l'ambulanza se la chiamata arriva da una persona sorda è un traguardo importante anche per familiari e figli di genitori sordi – spiega **Mannari**-. Fino ad oggi un sordo non poteva chiamare il 118. Dopo il Forum sistema salute dello scorso ottobre il problema è stato messo in evidenza ed è stato attivato un tavolo nella sede operativa del 118. In pratica il servizio di emergenza raccoglie in una banca dati i numeri delle persone sorde. In questo modo all'arrivo della chiamata l'operatore sa già che la richiesta di intervento arriva da un sordo, conosce le sue patologie: non fa quindi le domande di rito e manda direttamente l'ambulanza».

Il Coronavirus ha però rallentato il progetto, ormai in procinto di partire. «Il progetto è purtroppo capitato in un periodo sfortunato – chiarisce **Petrone**-. Un ostacolo che si poteva superare ma al momento, a causa dell'emergenza sanitaria è tutto in standby. Però la Sede Centrale ENS è formalmente entrata nel gruppo di lavoro e tavolo di coordinamento del 112 europeo in Italia, presso il Ministero dell'Interno, a cui partecipano, tra gli altri, tutte le forze dell'ordine, il 118, il Ministero per lo sviluppo economico e Invitalia per rendere il 112 accessibile alle persone sorde».

La comunicazione in emergenza

«Sul tema della comunicazione in questa fase di emergenza Covid, il problema, per i sordi, è più ampio delle sole mascherine – spiega **Mannari**-. Quando è iniziata l'emergenza queste persone non avevano nessun mezzo per avere informazioni: i discorsi del Presidente Conte o le conferenze stampa della Protezione Civile non avevano l'interprete, ma solo i sottotitoli. Solo dopo una serie di proteste da parte dell'Ente Nazionale Sordi le conferenze stampa istituzionali hanno previsto la presenza dell'interprete in Lingua dei Segni».

«La Sede Centrale ENS si è mossa da subito per avere un interprete durante le conferenze stampa istituzionali – aggiunge **Petrone**– per garantire la piena e totale accessibilità all'informazione da parte delle persone sorde come previsto dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (*art. 9 Accessibilità e art. 21 Libertà di espressione e opinione e accesso all'informazione*). Devo dire che c'è stata grande attenzione da parte di Conte e riconosciamo che ha provveduto in tempi brevi».

«Su Firenze – prosegue – invece abbiamo cercato più volte un contatto con il sindaco Nardella per la stessa ragione, ossia la necessità di rendere accessibile i videocomunicati del sindaco con la presenza di un interprete LIS oltre ai sottotitoli. Purtroppo non c'è stata una risposta immediata da parte del Comune di Firenze a seguito della nostra lettera di protesta, così l'ENS di Firenze ha dovuto provvedere grazie ai collaboratori volontari del Centro Multimedia dell'ENS di Firenze, che hanno cercato di montare i videocomunicati del sindaco rendendoli pienamente accessibili e al servizio d'interpretariato con due interpreti professionali. Per fortuna siamo stati contattati dal Comune di Firenze e abbiamo chiarito il problema, così a fine emergenza ci sarà un incontro per parlare e definire soluzioni adeguate».

La questione mascherine

«Quello delle mascherine invece è un problema grande e non risolto. Le persone sorde per interagire con le persone udenti che non conoscono la LIS devono avere la possibilità di leggere il labiale e avere un dispositivo che taglia fuori questa possibilità significa tagliar fuori questa fetta della popolazione dall'inclusione sociale, spiega **Mannari**. Sarebbe importante che fosse più diffusa la lingua dei segni oppure che si utilizzassero mascherine trasparenti di cui però non esiste ancora una versione omologata».

«La comunicazione con la bocca coperta da parte di persone udenti che non conoscono un'altra lingua come la LIS crea una barriera comunicativa per le persone sorde – spiega **Petrone**-. Lo è soprattutto per chi lavora ed è a contatto col mondo esterno. In alcune città italiane sono state utilizzate delle mascherine trasparenti che però non so se siano omologate, quindi per la provincia di Firenze non è arrivata nessuna proposta di mascherine trasparenti e omologate. La Sede Centrale ENS ha già scritto una lettera di richiesta all'Istituto Superiore della Sanità per considerare la produzione di mascherine trasparenti e omologate così da permettere alle persone udenti e sorde di utilizzarle al fine di abbattere la barriera di comunicazione. Fino a oggi non ci è arrivata nessuna comunicazione in merito e speriamo di avere una risposta presto, per poi procedere a diffonderle in tutte le istituzioni pubbliche e private, nei luoghi di lavoro, di vendita e dove ci sono contatti con il pubblico».

Il Consiglio ENS si augura di poter riaprire il prima possibile la sede

«Un ulteriore problema – prosegue **Petrone**– è rappresentato dalla chiusura della nostra Sede ENS di Firenze, situata in via Alessandro Manzoni, 13. Abbiamo già sanificato tutti i locali e non possiamo farlo tutti i giorni come nei luoghi di lavoro a causa dei costi insostenibili per la nostra Sezione che è una Associazione Onlus e di promozione sociale. Per tale motivo diffondiamo informazioni attraverso i nostri canali informativi (E-mail:firenze@ens.it, Sito ENS: firenze.ens.it, Pagina FB, YouTube e Telegram: "**SP ENS Firenze**" e newsletter via mail) per tenere informate tutte le persone sorde fiorentine. Sappiamo che i nostri Soci ENS di Firenze (dai bambini agli anziani) sentono la mancanza della nostra sede perché rappresenta un punto di aggregazione e di riferimento, senza i quali gli anziani rischiano di essere ancor più emarginati e soli. Il Consiglio Provinciale ENS si augura di poter riaprire il prima possibile per riprendere tutti i

Covid 19 e comunicazione in emergenza: le difficoltà per le persone sorde | Infermierinews
contatti umani e sociali al fine di promuovere e portare avanti le attività culturali, formative e ricreative».

Redazione



News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Città Metropolitana di Firenze 

[\[Covid-19\]](#) [\[Sanità\]](#) [\[Sociale\]](#)

Ordine Professioni Infermieristiche Firenze-PT

Covid 19 e comunicazione in emergenza: le difficoltà per le persone sorde

Il punto con Jessica Mannari referente dell'Osservatorio disabilità sensoriali di Opi Firenze - Pistoia e Roberto Petrone, Presidente dell'Ente Nazionale Sordi della Sezione Provinciale di Firenze

L'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19 ha reso più complessa la quotidianità di tutti i cittadini. Ma ancor di più ha complicato quella delle persone con disabilità sensoriale, in particolar modo i sordi. Dall'inizio dell'emergenza quando i messaggi del Presidente del Consiglio dei Ministri non erano tradotti in Lingua dei Segni Italiana (LIS), criticità fortunatamente poi superata, al problema delle mascherine che invece si protrarrà, con ogni probabilità, per diverso tempo. Ma l'emergenza Coronavirus ha messo in standby anche un progetto importantissimo: l'invio automatico dell'ambulanza se la chiamata al 118 arriva da un numero registrato a nome di una persona sorda. Abbiamo chiesto di fare il punto a Jessica Mannari referente dell'Osservatorio disabilità sensoriali di Opi Firenze Pistoia e Roberto Petrone, Presidente dell'Ente Nazionale Sordi della Sezione Provinciale di Firenze.

«L'avvio del progetto che permette al 118 di inviare l'ambulanza se la chiamata arriva da una persona sorda è un traguardo importante anche per familiari e figli di genitori sordi – spiega Mannari -. Fino ad oggi un sordo non poteva chiamare il 118: dopo il “Forum sistema salute” dello scorso ottobre il problema è stato messo in evidenza ed è stato attivato un tavolo nella sede operativa del 118. In pratica il servizio di emergenza raccoglie in una banca dati i numeri delle persone sorde. In questo modo all'arrivo della chiamata l'operatore sa già che la richiesta di intervento arriva da un sordo, conosce le sue patologie: non fa quindi le domande di rito e manda direttamente l'ambulanza».

Il Coronavirus ha però rallentato il progetto, ormai in procinto di partire. «Il progetto è purtroppo capitato in un periodo sfortunato – chiarisce Petrone -. Un ostacolo che si

poteva superare ma al momento, a causa dell'emergenza sanitaria è tutto in standby. Però la Sede Centrale ENS è formalmente entrata nel gruppo di lavoro e tavolo di coordinamento del 112 europeo in Italia, presso il Ministero dell'Interno, a cui partecipano, tra gli altri, tutte le forze dell'ordine, il 118, il Ministero per lo sviluppo economico e Invitalia per rendere il 112 accessibile alle persone sorde».

La comunicazione in emergenza. «Sul tema della comunicazione in questa fase di emergenza Covid, il problema, per i sordi, è più ampio delle sole mascherine – spiega Mannari -. Quando è iniziata l'emergenza queste persone non avevano nessun mezzo per avere informazioni: i discorsi del Presidente Conte o le conferenze stampa della Protezione Civile non avevano l'interprete, ma solo i sottotitoli. Solo dopo una serie di proteste da parte dell'Ente Nazionale Sordi le conferenze stampa istituzionali hanno previsto la presenza dell'interprete in Lingua dei Segni».

«La Sede Centrale ENS si è mossa da subito per avere un interprete durante le conferenze stampa istituzionali – aggiunge Petrone – per garantire la piena e totale accessibilità all'informazione da parte delle persone sorde come previsto dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (art. 9 Accessibilità e art. 21 Libertà di espressione e opinione e accesso all'informazione). Devo dire che c'è stata grande attenzione da parte di Conte e riconosciamo che ha provveduto in tempi brevi. Su Firenze invece abbiamo cercato più volte un contatto con il sindaco Nardella per la stessa ragione, ossia la necessità di rendere accessibili i videocomunicati del sindaco con la presenza di un interprete LIS oltre ai sottotitoli. Purtroppo non c'è stata una risposta immediata da parte del Comune di Firenze a seguito della nostra lettera di protesta, così l'ENS di Firenze ha dovuto provvedere grazie ai collaboratori volontari del Centro Multimedia dell'ENS di Firenze, che hanno cercato di montare i videocomunicati del sindaco rendendoli pienamente accessibili e al servizio d'interpretariato con due interpreti professionali. Per fortuna siamo stati contattati dal Comune di Firenze e abbiamo chiarito il problema, prevedendo a fine emergenza un incontro per definire soluzioni adeguate».

«Quello delle mascherine invece è un problema grande e non risolto. Le persone sorde per interagire con le persone udenti che non conoscono la LIS devono avere la possibilità di

leggere il labiale e avere un dispositivo che taglia fuori questa possibilità significa tagliar fuori questa fetta della popolazione dall'inclusione sociale, spiega Mannari. Sarebbe importante che fosse più diffusa la lingua dei segni oppure che si utilizzassero mascherine trasparenti di cui però non esiste ancora una versione omologata».

«La comunicazione con la bocca coperta da parte di persone udenti che non conoscono un'altra lingua come la LIS crea una barriera comunicativa per le persone sorde – spiega Petrone –. Lo è soprattutto per chi lavora ed è a contatto col mondo esterno. In alcune città italiane sono state utilizzate delle mascherine trasparenti che però non so se siano omologate, quindi per la provincia di Firenze non è arrivata nessuna proposta di mascherine trasparenti e omologate. La Sede Centrale ENS ha già scritto una lettera di richiesta all'Istituto Superiore della Sanità per considerare la produzione di mascherine trasparenti e omologate così da permettere alle persone udenti e sorde di utilizzarle al fine di abbattere la barriera di comunicazione. Fino a oggi non ci è arrivata nessuna comunicazione in merito e speriamo di avere una risposta presto, per poi procedere a diffonderle in tutte le istituzioni pubbliche e private, nei luoghi di lavoro, di vendita e dove ci sono contatti con il pubblico».

«Un ulteriore problema – prosegue Petrone - è rappresentato dalla chiusura della nostra Sede ENS di Firenze, situata in via Alessandro Manzoni, 13. Abbiamo già sanificato tutti i locali e non possiamo farlo tutti i giorni come nei luoghi di lavoro a causa dei costi insostenibili per la nostra Sezione che è una Associazione Onlus e di promozione sociale. Per tale motivo diffondiamo informazioni attraverso i nostri canali informativi (E-mail: firenze@ens.it, Sito ENS: firenze.ens.it, Pagina FB, YouTube e Telegram: “SP ENS Firenze” e newsletter via mail) per tenere informate tutte le persone sorde fiorentine. Sappiamo che i nostri Soci ENS di Firenze (dai bambini agli anziani) sentono la mancanza della nostra sede perché rappresenta un punto di aggregazione e di riferimento, senza i quali gli anziani rischiano di essere ancor più emarginati e soli. Il Consiglio Provinciale ENS si augura di poter riaprire prima possibile per riprendere tutti i contatti umani e sociali al fine di promuovere e portare avanti le attività culturali, formative e ricreative».

30/05/2020 12.46

Ordine Professioni Infermieristiche Firenze-PT

[PRIVACY POLICY \(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/PRIVACY-POLICY\)](https://www.nursetimes.org/privacy-policy), [COOKIE \(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/COOKIE\)](https://www.nursetimes.org/cookie)

[CONTATTI \(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/CONTATTI\)](https://www.nursetimes.org/contatti), [INFONURSE \(HTTPS://INFONURSE.IT/?NURSETIMES\)](https://infonurse.it/?nursetimes)

[CONTATTAMI CON TELEGRAM \(HTTPS://TELEGRAM.ME/NURSETIMES\)](https://telegram.me/nursetimes)

[FOLLOW US](#) ~



● [SPECIALE CORONAVIRUS](https://www.nursetimes.org/speciale-coronavirus) ● (HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/SPECIALE-CORONAVIRUS)

Covid 19 e comunicazione in emergenza: le difficoltà per le persone sorde

REDAZIONE NURSE TIMES (HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/AUTHOR/REDAZIONE) - 30/05/2020 0 0 (HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/COVID-19-E-COMUNICAZIONE-IN-EMERGENZA-LE-DIFFICOLTA-PER-LE-PERSONE-SORDE/90340#RESPOND)



[\(HTTPS://WWW.NURSETIMES.ORG/\)](https://www.nursetimes.org/)



Il punto con Jessica Mannari referente dell'Osservatorio disabilità sensoriali di Opi Firenze – Pistoia e Roberto Petrone, Presidente dell'Ente Nazionale Sordi della Sezione Provinciale di Firenze

L'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19 (<https://www.nursetimes.org/bollettino-ufficiale-coronavirus/90286>) ha reso più complessa la quotidianità di tutti i cittadini. Ma ancor di più ha complicato quella delle persone con disabilità sensoriale, in particolar modo i sordi. Dall'inizio dell'emergenza quando i messaggi del Presidente del Consiglio dei Ministri non erano tradotti in Lingua dei Segni Italiana (LIS), criticità fortunatamente poi superata, al problema delle mascherine che invece si protrarrà, con ogni probabilità, per diverso tempo. Ma l'emergenza Coronavirus ha messo in standby anche un progetto importantissimo: l'invio automatico dell'ambulanza se la chiamata al 118 arriva da un numero registrato a nome di una persona sorda. Abbiamo chiesto di fare il punto a **Jessica Mannari** referente dell'Osservatorio disabilità sensoriali di Opi Firenze Pistoia e **Roberto Petrone**, Presidente dell'Ente Nazionale Sordi della Sezione Provinciale di Firenze.



(<https://www.nursetimes.org/raccolta-fondi-nurse->

[times-emergenza-coronavirus](https://www.nursetimes.org/raccolta-fondi-nurse-times-emergenza-coronavirus))

«L'avvio del progetto che permette al 118 di inviare l'ambulanza se la chiamata arriva da una persona sorda è un traguardo importante anche per familiari e figli di genitori sordi – spiega **Mannari** -. Fino ad oggi un sordo non poteva chiamare il 118: dopo il "Forum sistema salute" dello scorso ottobre il problema è stato messo in evidenza ed è stato attivato un tavolo nella sede operativa del 118. In pratica il servizio di emergenza raccoglie in una banca dati i numeri delle persone sorde. In questo modo all'arrivo della chiamata l'operatore sa già che la richiesta di intervento arriva da un sordo, conosce le sue patologie; non fa quindi le domande di rito e manda direttamente l'ambulanza».

Covid 19 e comunicazione in emergenza: le difficoltà per le ...

Il Coronavirus ha però rallentato il progetto, ormai in procinto di partire. «Il progetto è purtroppo capitato in un periodo sfortunato – chiarisce **Petrone** -. Un ostacolo che si poteva superare ma al momento, a causa dell'emergenza sanitaria è tutto in standby. Però la Sede Centrale ENS è formalmente entrata nel gruppo di lavoro e tavolo di coordinamento del 112 europeo in Italia, presso il Ministero dell'Interno, a cui partecipano, tra gli altri, tutte le forze dell'ordine, il 118, il Ministero per lo sviluppo economico e Invitalia per rendere il 112 accessibile alle persone sorde».

La comunicazione in emergenza. «Sul tema della comunicazione in questa fase di emergenza Covid, il problema, per i sordi, è più ampio delle sole mascherine – spiega Mannari -. Quando è iniziata l'emergenza queste persone non avevano nessun mezzo per avere informazioni: i discorsi del Presidente Conte o le conferenze stampa della Protezione Civile non avevano l'interprete, ma solo i sottotitoli. Solo dopo una serie di proteste da parte dell'Ente Nazionale Sordi le conferenze stampa istituzionali hanno previsto la presenza dell'interprete in Lingua dei Segni».

«La Sede Centrale ENS si è mossa da subito per avere un interprete durante le conferenze stampa istituzionali – aggiunge **Petrone** – per garantire la piena e totale accessibilità all'informazione da parte delle persone sorde come previsto dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (*art. 9 Accessibilità e art. 21 Libertà di espressione e opinione e accesso all'informazione*). Devo dire che c'è stata grande attenzione da parte di Conte e riconosciamo che ha provveduto in tempi brevi. Su Firenze invece abbiamo cercato più volte un contatto con il sindaco Nardella per la stessa ragione, ossia la necessità di rendere accessibili i videocomunicati del sindaco con la presenza di un interprete LIS oltre ai sottotitoli. Purtroppo non c'è stata una risposta immediata da parte del Comune di Firenze a seguito della nostra lettera di protesta, così l'ENS di Firenze ha dovuto provvedere grazie ai collaboratori volontari del Centro Multimedia dell'ENS di Firenze, che hanno cercato di montare i videocomunicati del sindaco rendendoli pienamente accessibili e al servizio d'interpretariato con due interpreti professionali. Per fortuna siamo stati contattati dal Comune di Firenze e abbiamo chiarito il problema, prevedendo a fine emergenza un incontro per definire soluzioni adeguate».

«Quello delle mascherine invece è un problema grande e non risolto. Le persone sorde per interagire con le persone udenti che non conoscono la LIS devono avere la possibilità di leggere il labiale e avere un dispositivo che taglia fuori questa possibilità significa tagliar fuori questa fetta della popolazione dall'inclusione sociale, spiega Mannari. Sarebbe importante che fosse più diffusa la lingua dei segni oppure che si utilizzassero mascherine trasparenti di cui però non esiste ancora una versione omologata».

«La comunicazione con la bocca coperta da parte di persone udenti che non conoscono un'altra lingua come la LIS crea una barriera comunicativa per le persone sorde – spiega **Petrone** -. Lo è soprattutto per chi lavora ed è a contatto col mondo esterno. In alcune città italiane sono state utilizzate delle mascherine trasparenti che però non so se siano omologate, quindi per la provincia di Firenze non è arrivata nessuna proposta di mascherine trasparenti e omologate. La Sede Centrale ENS ha già scritto una lettera di richiesta all'Istituto Superiore della Sanità per considerare la produzione di mascherine trasparenti e omologate così da permettere alle persone udenti e sorde di utilizzarle al fine di comunicare in emergenza e in pubblico».

di abbattere la barriera di comunicazione. Fino a oggi non ci è arrivata nessuna comunicazione in merito e speriamo di avere una risposta presto, per poi procedere a diffonderle in tutte le istituzioni pubbliche e private, nei luoghi di lavoro, di vendita e dove ci sono contatti con il pubblico».

«Un ulteriore problema – prosegue **Petrone** – è rappresentato dalla chiusura della nostra Sede ENS di Firenze, situata in via Alessandro Manzoni, 13. Abbiamo già sanificato tutti i locali e non possiamo farlo tutti i giorni come nei luoghi di lavoro a causa dei costi insostenibili per la nostra Sezione che è una Associazione Onlus e di promozione sociale. Per tale motivo diffondiamo informazioni attraverso i nostri canali informativi (E-mail: firenze@ens.it (<mailto:firenze@ens.it>), Sito ENS: firenze.ens.it (<http://firenze.ens.it/>), Pagina FB, YouTube e Telegram: “**SP ENS Firenze**” e newsletter via mail) per tenere informate tutte le persone sorde fiorentine. Sappiamo che i nostri Soci ENS di Firenze (dai bambini agli anziani) sentono la mancanza della nostra sede perché rappresenta un punto di aggregazione e di riferimento, senza i quali gli anziani rischiano di essere ancor più emarginati e soli. Il Consiglio Provinciale ENS si augura di poter riaprire prima possibile per riprendere tutti i contatti umani e sociali al fine di promuovere e portare avanti le attività culturali, formative e ricreative».

#NurseTimes - Giornale di informazione Sanitaria

Clicca MI PIACE sulla nostra pagina:

<https://www.facebook.com/NurseTimes.NT/> (<https://www.facebook.com/NurseTimes.NT/>)

"Seguici sul canale Nurse Times":



[_ \(https://t.me/NurseTimes_Channel\)](https://t.me/NurseTimes_Channel)

TAGS ► [CORONAVIRUS \(https://www.nursetimes.org/tag/coronavirus\)](https://www.nursetimes.org/tag/coronavirus)

[CORONAVIRUS ITALIA \(https://www.nursetimes.org/tag/coronavirus-italia\)](https://www.nursetimes.org/tag/coronavirus-italia)

[FIRENZE PISTOIA \(https://www.nursetimes.org/tag/firenze-pistoia\)](https://www.nursetimes.org/tag/firenze-pistoia) [SORDITÀ \(https://www.nursetimes.org/tag/sordita\)](https://www.nursetimes.org/tag/sordita)

[Redazione Nurse Times \(https://www.nursetimes.org/author/redazione\)](https://www.nursetimes.org/author/redazione)

[🌐 \(https://nursetimes.org\)](https://nursetimes.org) [🐦 \(https://twitter.com/NurseTimes\)](https://twitter.com/NurseTimes) [f \(https://www.facebook.com/NurseTimes.NT/\)](https://www.facebook.com/NurseTimes.NT/) [g+ \(https://plus.google.com/u/0/+NurseTimesN\)](https://plus.google.com/u/0/+NurseTimesN) [\(https://www.nursetimes.org/\)](https://www.nursetimes.org/)

COMMENTS (0)

COVID-19 e comunicazione in emergenza: le difficoltà per le ...



1 giugno 2020 ore: 11:29

DISABILITÀ



Covid-19 e comunicazione in emergenza: le difficoltà per le persone sorde

L'analisi di Jessica Mannari (Osservatorio disabilità sensoriali di Opi Firenze – Pistoia) e Roberto Petrone (Enz Firenze): dalle criticità dei numeri d'emergenza alla mascherina, ecco tutto quello che bisognerebbe risolvere presto



Per poter accedere a questo contenuto devi avere **un abbonamento attivo**

OGGI PUOI ABBONARTI AD UN PREZZO SPECIALE. VAI ALLA PAGINA **ABBONAMENTI E SCOPRI TUTTE LE OFFERTE!**



COMUNICATO STAMPA

(con preghiera di pubblicazione e diffusione)

Assunzioni di infermieri da parte delle Aziende Sanitarie in Toscana Opi Firenze - Pistoia fa il punto sullo stato di scorrimento delle graduatorie

Firenze, 30 maggio 2020 - L'Ordine delle professioni infermieristiche interprovinciale di Firenze e Pistoia fa il punto sulle assunzioni di infermieri da parte delle Aziende Sanitarie, in base alle graduatorie esistenti. Opi Firenze - Pistoia ha infatti chiesto a Estar, l'Ente di supporto tecnico-amministrativo regionale, di sapere quanti infermieri e Operatori Socio Sanitari siano stati assunti (a tempo determinato, indeterminato o con contratti interinali) da gennaio a oggi dalle 5 aziende sanitarie interessate dalle graduatorie attive e quale sia l'attuale stato di scorrimento di queste ultime.

«Abbiamo ricevuto una parziale risposta, poiché, come ci ha spiegato Estar i totali sulle assunzioni contrattualizzate e previste, così come quelle sui contratti interinali, possono essere forniti solo dalle Aziende stesse – spiega **Danilo Massai**, presidente di Opi Firenze-Pistoia -. Sappiamo però che tra le Aziende delle tre aree vaste sono stati distribuiti nominativi fino alla posizione 2648 per le aziende dell'area vasta centro, fino alla posizione 3142 per quelle dell'area vasta nord-ovest e fino alla posizione 2930 per le Aziende dell'area vasta sudest. Oltre a 17 riservatari distribuiti su diverse posizioni. Le diverse Aziende hanno contattato e assunto in base alle proprie necessità e alle rinunce. Il fabbisogno iniziale era di 1333 infermieri, ma sono stati distribuiti i nominativi in posizioni successive di graduatoria per consentire il reintegro delle rinunce».

La situazione, secondo i dati forniti da Estar a Opi, è in evoluzione: i dati cambiano quasi giornalmente sia per il completamento dei reintegri che per successivi fabbisogni che si manifestano all'interno delle singole Aziende. Via via vengono contattati tutti i nomi disponibili, rinnovando le offerte anche ai candidati già contattati che hanno manifestato disponibilità per altre aziende rispetto a quella di primo contatto.

UFFICIO STAMPA



Lisa Ciardi e-mail: lisa@etaoin.it | mobile: 339.7241246

etaoin media & comunicazione

via Roma, 259 | 50058 Signa (Fi) | fax - phone: 055.8734070

Etaoin - Media & Comunicazione

Firenze - Roma

NOTIZIA



Assunzioni di infermieri da parte delle Aziende Sanitarie in Toscana

Opi Firenze - Pistoia fa il punto sullo stato di scorrimento delle graduatorie

Firenze, 30 maggio 2020 - L'Ordine delle professioni infermieristiche interprovinciale di **Firenze e Pistoia** fa il punto sulle assunzioni di infermieri da parte delle Aziende Sanitarie, in base alle graduatorie esistenti. Opi Firenze - Pistoia ha infatti chiesto a Estar, l'Ente di supporto tecnico-amministrativo regionale, di sapere quanti infermieri e Operatori Socio Sanitari siano stati assunti (a tempo determinato, indeterminato o con contratti interinali) da gennaio a oggi dalle 5 aziende sanitarie interessate dalle graduatorie attive e quale sia l'attuale stato di scorrimento di queste ultime.

«Abbiamo ricevuto una parziale risposta, poiché, come ci ha spiegato Estar i totali sulle assunzioni contrattualizzate e previste, così come quelle sui contratti interinali, possono essere forniti solo dalle Aziende stesse – spiega **Danilo Massai**, presidente di Opi Firenze-Pistoia -. Sappiamo però che tra le Aziende delle tre aree vaste sono stati distribuiti nominativi fino alla posizione 2648 per le aziende dell'area vasta centro, fino alla posizione 3142 per quelle dell'area vasta nord-ovest e fino alla posizione 2930 per le Aziende dell'area vasta sud-est. Oltre a 17 riservatari distribuiti su diverse posizioni. Le diverse Aziende hanno contattato e assunto in base alle proprie necessità e alle rinunce. Il fabbisogno iniziale era di 1333 infermieri, ma sono stati distribuiti i nominativi in posizioni successive di graduatoria per consentire il reintegro delle rinunce».

La situazione, secondo i dati forniti da Estar a Opi, è in evoluzione: i dati cambiano quasi giornalmente sia per il completamento dei reintegri che per successivi fabbisogni che si manifestano all'interno delle singole Aziende. Via via vengono contattati tutti i nomi disponibili, rinnovando le offerte anche ai candidati già contattati che hanno manifestato disponibilità per altre aziende rispetto a quella di primo contatto.

 [20.05.30 OPI Assunzioni](#)



© Etaoin
Etaoin di Lisa Ciardi e Fabrizio Morviducci
PI 05246000482
e-mail info@etaoin.it
[cookie policy](#)



Assunzioni di infermieri: il punto sullo scorrimento delle graduatorie toscane

By **Redazione** - giugno 1, 2020



L'Ordine delle professioni infermieristiche interprovinciale di Firenze e Pistoia fa il punto sulle assunzioni di infermieri da parte delle Aziende Sanitarie, in base alle graduatorie esistenti. Opi Firenze – Pistoia ha infatti chiesto a Estar, l'Ente di supporto tecnico-amministrativo regionale, di sapere quanti infermieri e Operatori Socio Sanitari siano stati assunti (a tempo determinato, indeterminato o con contratti interinali) da gennaio a oggi dalle 5 aziende sanitarie interessate dalle graduatorie attive e quale sia l'attuale stato di scorrimento di queste ultime.

Quanti sono i nominativi distribuiti tra le Aziende delle tre aree vaste

«Abbiamo ricevuto una parziale risposta, poiché, come ci ha spiegato Estar i totali sulle assunzioni contrattualizzate e previste, così come quelle sui contratti interinali, possono essere forniti solo dalle Aziende stesse – spiega **Danilo Massai**, presidente di Opi Firenze-Pistoia -. Sappiamo però che tra le Aziende delle tre aree vaste sono stati distribuiti nominativi fino alla posizione 2648 per le aziende dell'area vasta centro, fino alla posizione 3142 per quelle dell'area vasta nord-ovest. E fino alla posizione 2930 per le Aziende dell'area vasta sudest. Oltre a 17 riservatari distribuiti su diverse posizioni. Le diverse Aziende hanno contattato e assunto in base alle proprie necessità e alle rinunce. Il fabbisogno iniziale era di 1333 infermieri, ma sono stati distribuiti i nominativi in posizioni successive di graduatoria per consentire il reintegro delle rinunce».

La situazione, secondo i dati forniti da Estar a Opi, è in evoluzione

La situazione, secondo i dati forniti da Estar a Opi, è in evoluzione: i dati cambiano quasi giornalmente sia per il completamento dei reintegri che per successivi fabbisogni che si manifestano all'interno delle singole Aziende. Via via vengono contattati tutti i nomi disponibili, rinnovando le offerte anche ai candidati già contattati che hanno manifestato disponibilità per altre aziende rispetto a quella di primo contatto.



News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Città Metropolitana di Firenze

[\[Sanità\]](#)

Ordine Professioni Infermieristiche Firenze-PT

Assunzioni di infermieri da parte delle Aziende Sanitarie in Toscana

Opi Firenze-Pistoia fa il punto sullo stato di scorrimento delle graduatorie

L'Ordine delle professioni infermieristiche interprovinciale di Firenze e Pistoia fa il punto sulle assunzioni di infermieri da parte delle Aziende Sanitarie, in base alle graduatorie esistenti. Opi Firenze - Pistoia ha infatti chiesto a Estar, l'Ente di supporto tecnico-amministrativo regionale, di sapere quanti infermieri e Operatori Socio Sanitari siano stati assunti (a tempo determinato, indeterminato o con contratti interinali) da gennaio a oggi dalle 5 aziende sanitarie interessate dalle graduatorie attive e quale sia l'attuale stato di scorrimento di queste ultime.

«Abbiamo ricevuto una parziale risposta, poiché, come ci ha spiegato Estar i totali sulle assunzioni contrattualizzate e previste, così come quelle sui contratti interinali, possono essere forniti solo dalle Aziende stesse – spiega Danilo Massai, presidente di Opi Firenze-Pistoia -. Sappiamo però che tra le Aziende delle tre aree vaste sono stati distribuiti nominativi fino alla posizione 2648 per le aziende dell'area vasta centro, fino alla posizione 3142 per quelle dell'area vasta nord-ovest e fino alla posizione 2930 per le Aziende dell'area vasta sudest. Oltre a 17 riservatari distribuiti su diverse posizioni. Le diverse Aziende hanno contattato e assunto in base alle proprie necessità e alle rinunce. Il fabbisogno iniziale era di 1333 infermieri, ma sono stati distribuiti i nominativi in posizioni successive di graduatoria per consentire il reintegro delle rinunce».

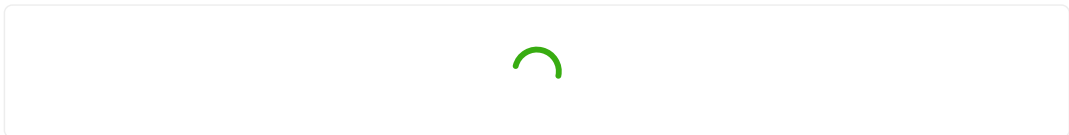
La situazione, secondo i dati forniti da Estar a Opi, è in evoluzione: i dati cambiano quasi giornalmente sia per il completamento dei reintegri che per successivi fabbisogni che si manifestano all'interno delle singole Aziende. Via via vengono contattati tutti i nomi disponibili, rinnovando le offerte anche ai candidati già contattati che hanno manifestato disponibilità per altre aziende rispetto a quella di primo contatto.

Questo sito contribuisce alla audience di

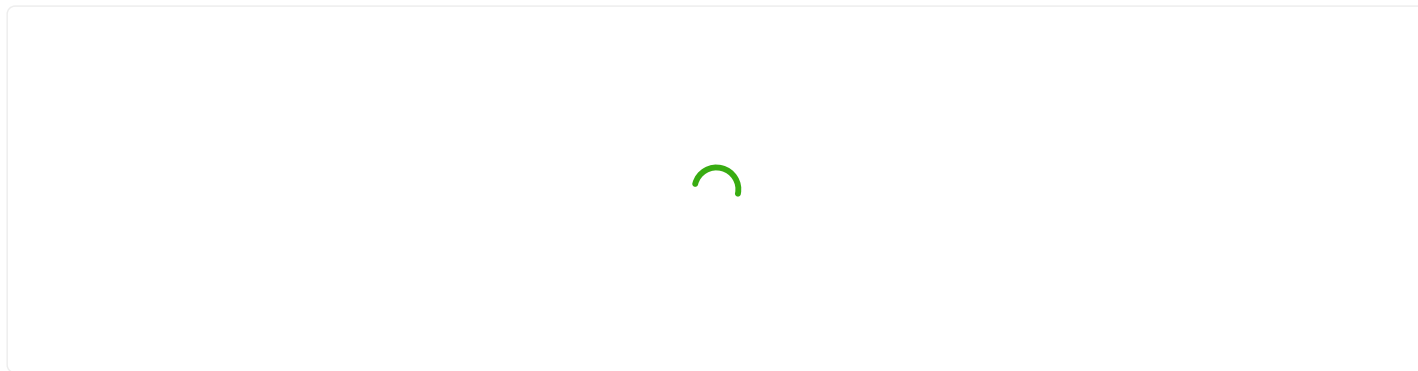


Previsioni Meteo Firenze 18° 19° ☀️

giovedì 18 giugno 2020



- Home
- Cronaca
- Economia
- Fiorentina
- Q Inchieste & Speciali**
- Imprese & Professioni
- Dossier
- Rubriche** ▾
- Servizi ▾
- Contatti



Prima / Imprese & Professioni / Assunzioni di infermieri da parte delle Aziende Sanitarie in Toscana

Assunzioni di infermieri da parte delle Aziende Sanitarie in Toscana

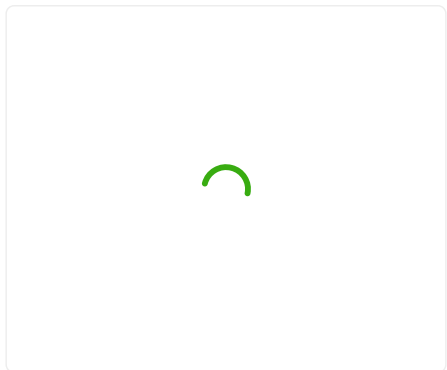
sabato 30 maggio 2020 ore 17:38 | Imprese & Professioni



Opi Firenze - Pistoia fa il punto sullo stato di scorrimento delle graduatorie

Firenze, 30 maggio 2020 - L'Ordine delle professioni infermieristiche interprovinciale di Firenze e Pistoia fa il punto sulle assunzioni di infermieri da parte delle Aziende Sanitarie, in base alle graduatorie esistenti. **Opi Firenze - Pistoia** ha infatti chiesto all'Ente di supporto tecnico-amministrativo regionale, di sapere quanti infermieri e Operatori Socio Sanitari siano stati assunti (a tempo determinato, indeterminato o con contratti interinali) da gennaio a oggi dalle 5 aziende sanitarie interessate dalle graduatorie attive e quale sia l'attuale stato di scorrimento di queste ultime.

«Abbiamo ricevuto una parziale risposta, poiché, come ci ha spiegato Estar i totali sulle **assunzioni contrattualizzate e previste**, così come quelle sui contratti interinali, possono essere forniti solo dalle Aziende stesse – spiega **Danilo Massai, presidente di Opi Firenze-Pistoia** -. Sappiamo però che tra le Aziende delle tre aree vaste sono stati distribuiti nominativi fino alla posizione 2648 per le aziende dell'area vasta centro, fino alla posizione 3142 per quelle dell'area vasta nord-ovest e fino alla posizione 2930 per le Aziende dell'area vasta sudest. Oltre a 17 riservatari distribuiti su diverse posizioni. Le diverse Aziende hanno contattato e assunto in base alle proprie necessità e alle rinunce. Il fabbisogno iniziale era di 1333 infermieri, ma sono stati distribuiti i nominativi in posizioni successive di graduatoria e consentire il reintegro delle rinunce».



report this ad

MARCO SUISOLA
AMMINISTRAZIONI SRL

L'Amministratore Risponde

Lavori al terrazzo: a chi spetta pagarli?

Sezione sponsorizzata

Europe Direct

Il premio europeo delle città accessibili

Sezione sponsorizzata

Imprese & Professioni





Giornalisti: il presidente dell'Ordine della Toscana candidato al nazionale



Professionisti in Toscana, il divario di genere si sta riducendo

Sei un'azienda?

Hai qualcosa da raccontare? **Contattaci!**

La situazione, secondo i dati forniti da **Estar a Opi**, è in evoluzione: i dati cambiano quasi giornalmente sia per il completamento dei reintegri che per successivi fabbisogni che si manifestano all'interno delle singole Aziende. Via via vengono contattati tutti i nomi disponibili, rinnovando le offerte anche ai candidati già contattati che hanno manifestato disponibilità per altre aziende rispetto a quella di primo contatto.

Redazione Nove da Firenze

Ultimi articoli



Bus Firenze, stop all'obbligo dei guanti



"Un piano straordinario per le nuove generazioni"



"Mobilità sostenibile, estendere il buono a tutti i Comuni toscani"



Un piano da 1,5 milioni di euro per salvare la cultura fiorentina

Calendario 2020



 ezoic

report this ad

 **Articoli più letti**

Ultima Settimana

Ultimo Mese

"Fallita Amandatour, milioni di euro in fumo per le imprese fiorentine"





UFFICIO STAMPA

etaoin media & comunicazione